

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



U.O. AMBIENTE, ARCHITETTURA E TERRITORIO

PROGETTO DEFINITIVO

COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01

Studio Archeologico

Relazione Generale

ITALFERR S.p.A.
Ordine degli Ingegneri della
Provincia di La Spezia
Dott. Ing. Andrea Nardinocchi
Iscritto all'Albo Professionale
COD. N. A1263

PFTE da sottoporre all'esame del CSLPP ai sensi del DL 16 luglio 2020, n. 76 convertito con legge n. 120/2020 «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale»

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

R C 0 W 0 1 D 0 0 R G A H 0 0 0 1 0 0 1 A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizz. Data
A	Emissione definitiva	E. Donato	Lug. 2020	E. Manfredi	Lug. 2020	S. Valfiori	Lug. 2020	ITAFERR S.p.A. Dott. Ing. Donato Liguori Ordine degli Ingegneri di Roma n. A1619

File: _____ n. Elab.: 676

STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
	RC0W	01	D00RH	AH 0001 001	A	2 di 73

INDICE

PREMESSA	3
1. METODOLOGIA DELLA RICERCA	6
2. IL QUADRO TOPOGRAFICO E STORICO-ARCHEOLOGICO	12
2.1 Il territorio dell’Istmo di Catanzaro dalla preistoria al basso medioevo.	12
2.2 Le presenze archeologiche negli areali di progetto.	30
3. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	44
4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	66
5. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	68
6. ALLEGATI	73

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 3 di 73

PREMESSA

Il presente lavoro¹ costituisce il resoconto delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico condotto nell'ambito del progetto definitivo “Collegamento Lamezia Terme – Catanzaro – Dorsale Ionica elettrificazione tratta Lamezia Terme Catanzaro”.

Il 19 dicembre 2012 tra il Ministero per la Coesione Territoriale, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Calabria, la Regione Campania, la Regione Basilicata, Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a. e Rete Ferroviarie Italiana S.p.a. è stato sottoscritto il Contratto Istituzionale di Sviluppo per il completamento della Direttrice ferroviaria “Salerno-Reggio Calabria”.

Nell'ambito di tale contratto, è previsto l'intervento di elettrificazione del collegamento ferroviario Lamezia – Catanzaro - Dorsale Ionica, così diviso:

- Lotto 1: Lamezia T. – Catanzaro Lido (43,16 km tratta trasversale);
- Lotto 2: Catanzaro Lido – Sibari (172,48 km tratta dorsale ionica).

Nello specifico la presente relazione riguarderà gli interventi previsti nel LOTTO 1, inerenti la progettazione di 3 sottostazioni elettriche in media tensione, una Cabina TE, adeguamento della SSE di Sanbiase, impianti di illuminazione nelle gallerie di lunghezza maggiore di 500 m (Pianopoli, Monte Cavalieri e Marcellinara), piazzali MATS e linea di contatto TE per consentire l'elettrificazione della tratta Lamezia T. – Catanzaro Lido (ricadente all'interno del Lotto 1).

- ✓ SSE con le relative viabilità di accesso;
- ✓ Adeguamento SSE di Sanbiase;
- ✓ Cabina TE;
- ✓ Realizzazione dei pali TE e della Linea TE di contatto per tutta la tratta tra Lamezia T. – Catanzaro L.;
- ✓ Il collegamento elettrico realizzato in aereo tra la SSE e il portale della linea più vicino;
- ✓ Piazzali MATS con le relative viabilità di accesso.
- ✓ Impianti di illuminazione nelle gallerie di lunghezza maggiore di 500 metri;

L'architettura elettrica del presente Lotto prevede la realizzazione di n.3 Sottostazioni Elettriche con l'adeguamento di n.1 SSE esistente e la realizzazione di n.1 Cabina TE, di seguito elencate:

¹ Condotta per conto di Tethys s.r.l. dallo scrivente, dott. Eugenio Donato, Archeologo, già iscritto con il numero 558 nell'elenco MIBACT per gli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica, ora negli elenchi ministeriali (Legge 22 luglio 2014 n. 110, D.M. 244 20 maggio 2019).

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01</p>					
<p>STUDIO ARCHEOLOGICO</p> <p>RELAZIONE GENERALE</p>	<p>COMMESSA</p> <p>RCOW</p>	<p>LOTTO</p> <p>01</p>	<p>CODIFICA</p> <p>D00RH</p>	<p>DOCUMENTO</p> <p>AH 0001 001</p>	<p>REV.</p> <p>A</p>	<p>FOGLIO</p> <p>4 di 73</p>

- ✓ SSE di Feroletto;
- ✓ SSE di Settingiano;
- ✓ SSE di Catanzaro L.;
- ✓ Adeguamento SSE di Sanbiase;
- ✓ Cabina TE di Lamezia;



Fig. 1 - Schema di alimentazione semplificato – Architettura Lotto 1

Lungo tutta la tratta il progetto prevede inoltre l’installazione dell’impianto di elettrificazione costituito da LdC del tipo “a catenaria”, con sospensione longitudinale, che prevede (per il sostegno dei pali) la realizzazione di blocchi di fondazione TE i quali saranno conformi agli standard RFI per il tratto di linea Settingiano – Catanzaro Lido (rinnovata di recente) mentre saranno utilizzati blocchi speciali con micropali per la restante tratta Settingiano- Lamezia Terme.

I pali (**Figg. 3-4**) saranno posizionati ad una media di distanza di 50-60 m l’uno dall’altro mediante uno scavo di fondazione pari a 6/7 metri cubi.



Figg. 2-3 – Esempio di pali per l'elettificazione realizzati lungo la linea ferroviaria ionica calabrese.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RC0W	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 6 di 73

1. METODOLOGIA DELLA RICERCA

Di seguito vengono elencate le fonti e i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia e dai database di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con i documenti d'archivio e la cartografia di base e la fotointerpretazione.

La ricerca ha riguardato la raccolta di indicazioni specifiche sulla presenza di rinvenimenti archeologici attestati da documenti ufficiali disponibili presso gli archivi della Soprintendenza ABAP di Catanzaro Cosenza e Crotone², integrati con i dati bibliografici.

L'insieme delle informazioni ricavato dalle ricerche bibliografiche e archivistiche, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nelle *Carte delle Presenze Archeologiche e dei vincoli* (**Fig. 3**) allegate a questa relazione (RC0W01D00P1AH0001001-4A). Negli elaborati grafici, che utilizzano come base topografica la Carta Tecnica Regionale, sono state posizionate tutte le testimonianze archeologiche, note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico).

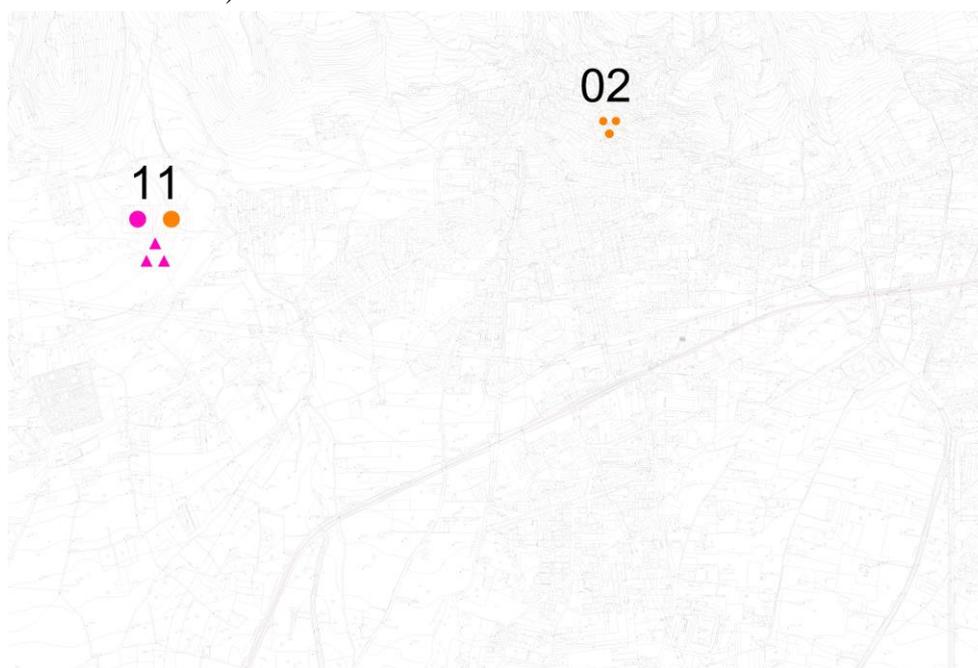


Figura 4 – Stralcio dalla Carta delle Presenze Archeologiche e dei Vincoli.

Le evidenze, documentate e posizionate su base cartografica vettoriale, costituita dalla CTR della Regione Calabria, in scala 1:5000, sono individuabili nella in base a legende indicanti la tipologia

² La ricerca archivistica è stata effettuata, in seguito all'autorizzazione della SABAP CZ, CS, KR (prot. DT. AAT. 0006241.20E, del 27/01/2020), presso l'archivio della sede di Cosenza e presso l'archivio del Parco Archeologico di Scolacium, Si ringraziano i responsabili della Soprintendenza e del Polo Museale per la cortese collaborazione.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCOV	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

dell'evidenza archeologica e il relativo ambito cronologico di riferimento, espressi tramite specifici simboli associati a colori differenti (**Fig. 5**).

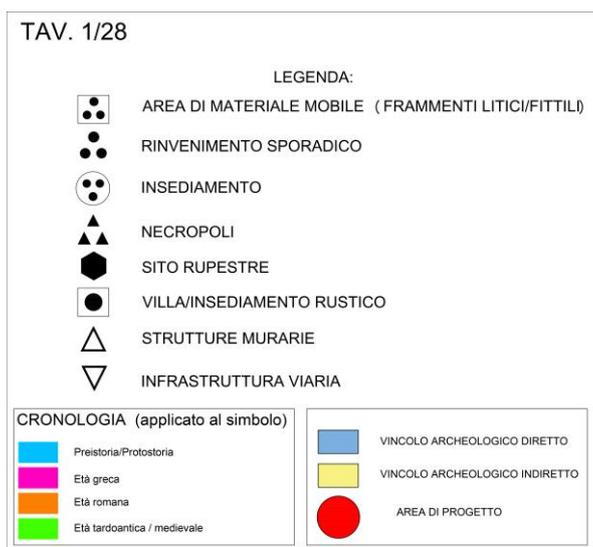


Figura 5 – Legenda utilizzata per la carta delle presenze archeologiche.

Per ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate ed inserite nei citati elaborati cartografici è stata compilata una scheda sintetica di segnalazione archeologica, utilizzata per le presenze ricavate da dati bibliografici e d'archivio (cfr. elaborato *Schede delle presenze archeologiche e delle unità di ricognizione*). Le schede sono raggruppate in tabelle per ogni singola area di progetto e riportano le informazioni essenziali sul sito (**Fig. 6**).

PPM FEROLETO				
01	Nome/Località: GALLUZZO	Localizzazione topografica: FEROLETO ANTICO (CZ) IGM 241 I NE C (PIANOPOLI)	Definizione: Rinvenimento sporadico	Distanza dal progetto/affidabilità: 1000 m SCARSA
	Descrizione: Dalla località Galluzzo (nel comune di Feroletto Antico, poco più a Sud-Ovest della località precedente, tra il fiume Badia ed il torrente Gaccia) proviene un'antefissa che raffigura una divinità femminile, databile verso la fine del V sec. a.C.		Bibliografia: DE SENSI SESTITO 1999a, pp. 130-132 e fig. 28.	
	Cronologia: fine del V sec. a.C.			

Figura 6 – Esempio di scheda delle presenze da bibliografia/archivio.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 8 di 73

Lo spoglio delle fonti edite ha interessato anche gli aspetti cartografici, con l'acquisizione della cartografia contemporanea, a partire dalla base vettoriale di progetto, costituita dal CTR della Regione Calabria, in scala 1:5.000 (fornita dalla Committenza), allo stralcio della carta IGM 1:25.000 (disponibile su <http://www.pcn.minambiente.it>). Sono stati quindi acquisiti i fogli della carta IGM 1:10.000, a cura della cassa per il Mezzogiorno (archivio dello scrivente), utilizzati, tra l'altro, per l'analisi del quadro toponomastico³ (piuttosto carente nei documenti più recenti), e i fogli della Carta Geologica della Calabria in scala 1:25.000 (disponibili su www.sciamlab.com).

Sul fronte della cartografia storica, sono stati consultati i lavori di sintesi sulla Calabria (es. le carte geografiche della raccolta Zerbi⁴, o la carta austriaca⁵), anche se, dal punto di vista archeologico (e relativamente alle problematiche dello studio in oggetto) la documentazione disponibile, di grande interesse per l'analisi di alcuni importanti aspetti del territorio (es. la viabilità), non risulta di particolare aiuto per la ricerca di dettaglio⁶.

Parallelamente, e limitatamente alle aree interessate dal progetto, è stata condotta l'analisi delle foto aeree, in particolare le ortofoto degli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2007, 2008, 2011, 2013, 2014, 2017 (geoportale nazionale <http://www.pcn.minambiente.it>), e le immagini satellitari disponibili su Google Earth (a partire dal 2003). Il risultato di tale lavoro (sintetizzato nella **Fig. 7**), che è consistito essenzialmente nella comparazione delle suddette immagini, confortata anche dall'osservazione dell'elaborazione Lidar⁷, non ha fornito dati in merito alla presenza di anomalie di tipo antropico, ma costituisce un utile elemento per la conoscenza delle trasformazioni del territorio

³ Per i toponimi è stata presa in considerazione una porzione di territorio del diametro di circa 5 Km dal centro dell'area di progetto. In merito al significato dei termini si rimanda a: ROLFHS 1990, e ID 1977.

⁴ PRINCIPE 1989.

⁵ AA. VV., 2003.

⁶ In estrema sintesi, una vera e propria cartografia storica della Calabria, ha inizio solamente a partire dal tardo XVI secolo. Un buon livello di rappresentazione si raggiunge nella prima metà del secolo successivo che costituisce una nuova era per la cartografia. Le carte realizzate a partire dal 1620 rimarranno un esempio per oltre un secolo e mezzo, senza grandi novità (salvo opportuni aggiornamenti toponomastici e l'inserimento della viabilità), fino alla metà del XVIII secolo quando sarà avviata una grande opera di revisione radicale. Tale trasformazione avverrà nel clima illuministico e nell'ambito delle nuove esigenze che si manifestavano per il controllo e lo sfruttamento delle risorse territoriali, non più vincolate ad un'esclusiva ottica di dominio militare o signorile. La nuova era della cartografia calabrese si attuerà in seguito al terremoto del 1783 che costituì l'occasione per la realizzazione di una prima carta basata su un'orditura astronomico-geodetica e con basi topografiche effettivamente misurate. Nel XIX secolo si segnala l'edizione della carta austriaca, che si caratterizza soprattutto per il rilievo delle strade, ma per la cartografia contemporanea bisognerà attendere la metà del XX secolo quando, in seguito ad un altro evento calamitoso, verranno prodotte le carte IGM in scala al 10.000 (PRINCIPE 1989, pp. 17-32).

⁷ Modello digitale del terreno (DTM) con risoluzione a terra 1 metro derivante da scansione LiDAR su piattaforma aerea acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tuela del Territorio e del Mare nell'ambito del Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale (www.pcn.minambiente.it/viewer/index.php?services=LiDAR_Calabria).

STUDIO ARCHEOLOGICO

COMMESSA LOTTO CODIFICA DOCUMENTO REV. FOGLIO

RELAZIONE GENERALE

RCOW 01 D00RH AH 0001 001 A 9 di 73

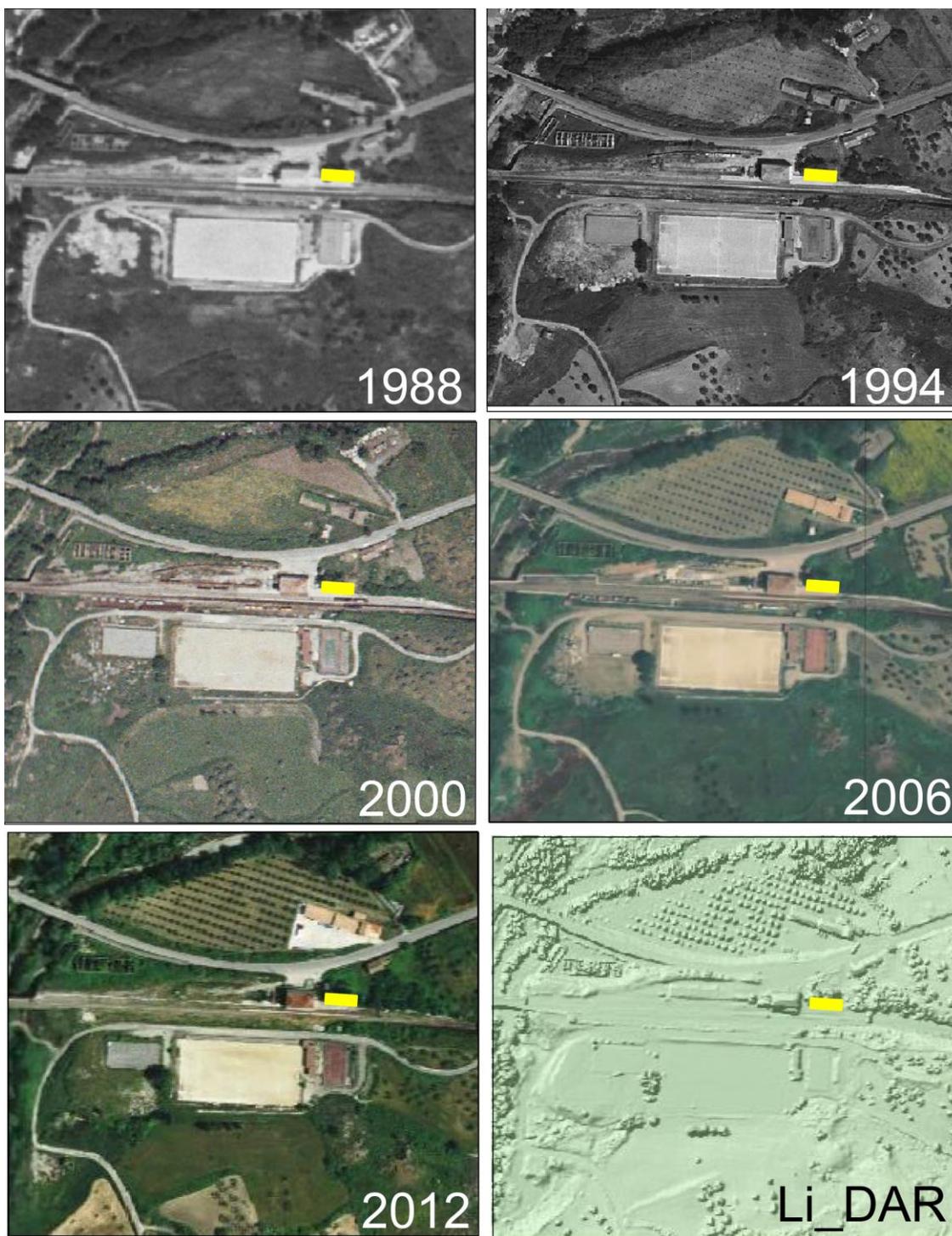


Figura 7 – esempio di confronto tra le ortofoto disponibili dal 1988 e l’elaborazione LiDAR (area della stazione di Marcellinara).

L'attività di survey si è svolta in un areale corrispondente ad un offset di 150 m per lato rispetto all'asse del progetto. In quest'area sono state identificate le varie Unità di Ricognizione, distinte in base alle caratteristiche morfologiche e/o topografiche o ad altri elementi contingenti.

Per la descrizione delle condizioni di visibilità sono stati utilizzati i seguenti parametri: Buona, Media, Scarsa, Nulla, Non ricognibile. Si è ritenuto opportuno distinguere con il valore "Nulla", i terreni in cui la ricognizione sarebbe possibile ma al momento del survey i terreni si trovavano in condizioni di vegetazione infestante o recintati da proprietà private inaccessibili, mentre con il valore "non ricognibile" sono state indicate le superfici urbanizzate non idonee all'attività di ricognizione archeologica a prescindere dalle possibilità di accesso. Per le aree urbanizzate, che nella *Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli* (codifica RCOW01D00P6AH0001001-21A) (**Fig. 8**) sono state campite in modo differente, non è stata redatta la scheda U.R..

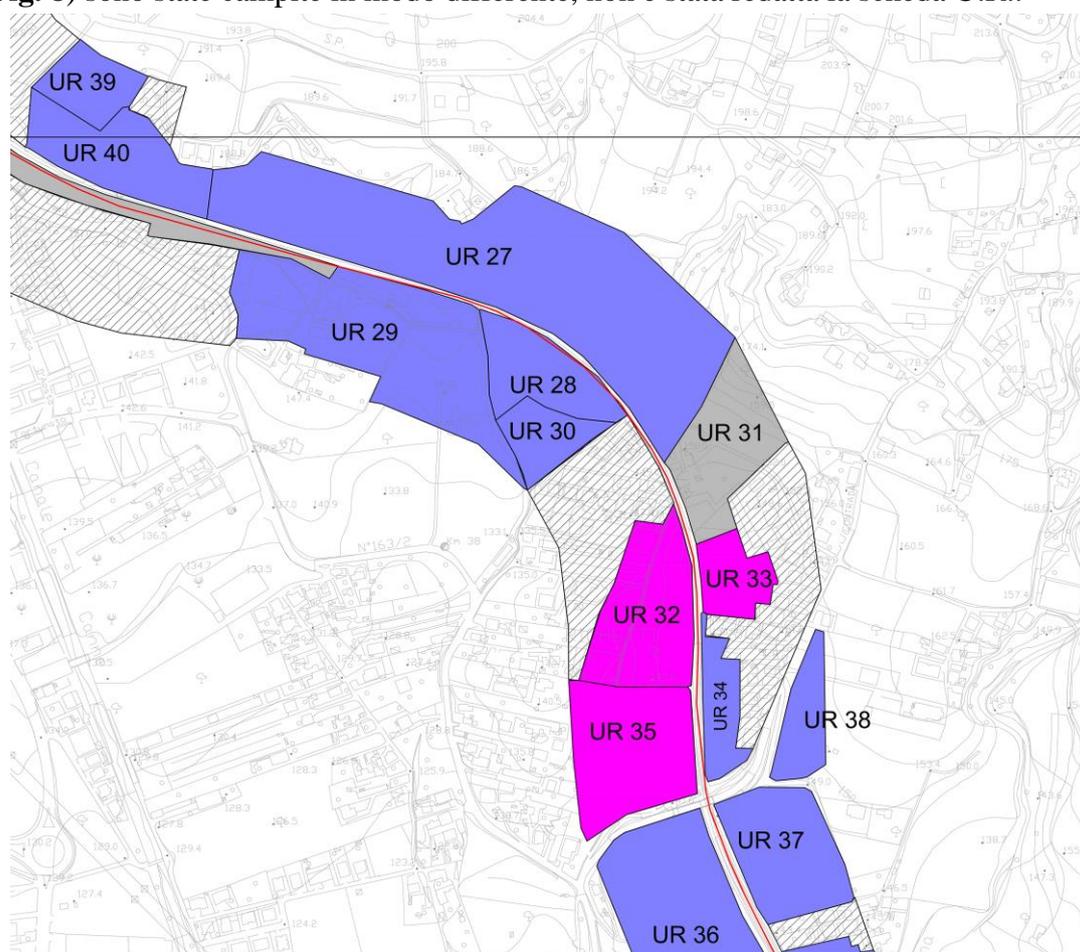


Figura 8 –Esempio di carta del survey.

I dati acquisiti hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva del rischio archeologico (Cfr. *Infra* Cap. 4), sintetizzata graficamente nella *Carta del rischio archeologico relativo* (codifica

RCOW01D00P6AH0001022-42A). In tali elaborati, che prevedono tre differenti gradi di rischio (alto, medio, basso) è stata presa in considerazione la fascia coincidente con la zona interessata dall'attività di survey, ed il rischio relativo è da intendersi per l'area direttamente interessata dai lavori (**Fig. 9**).

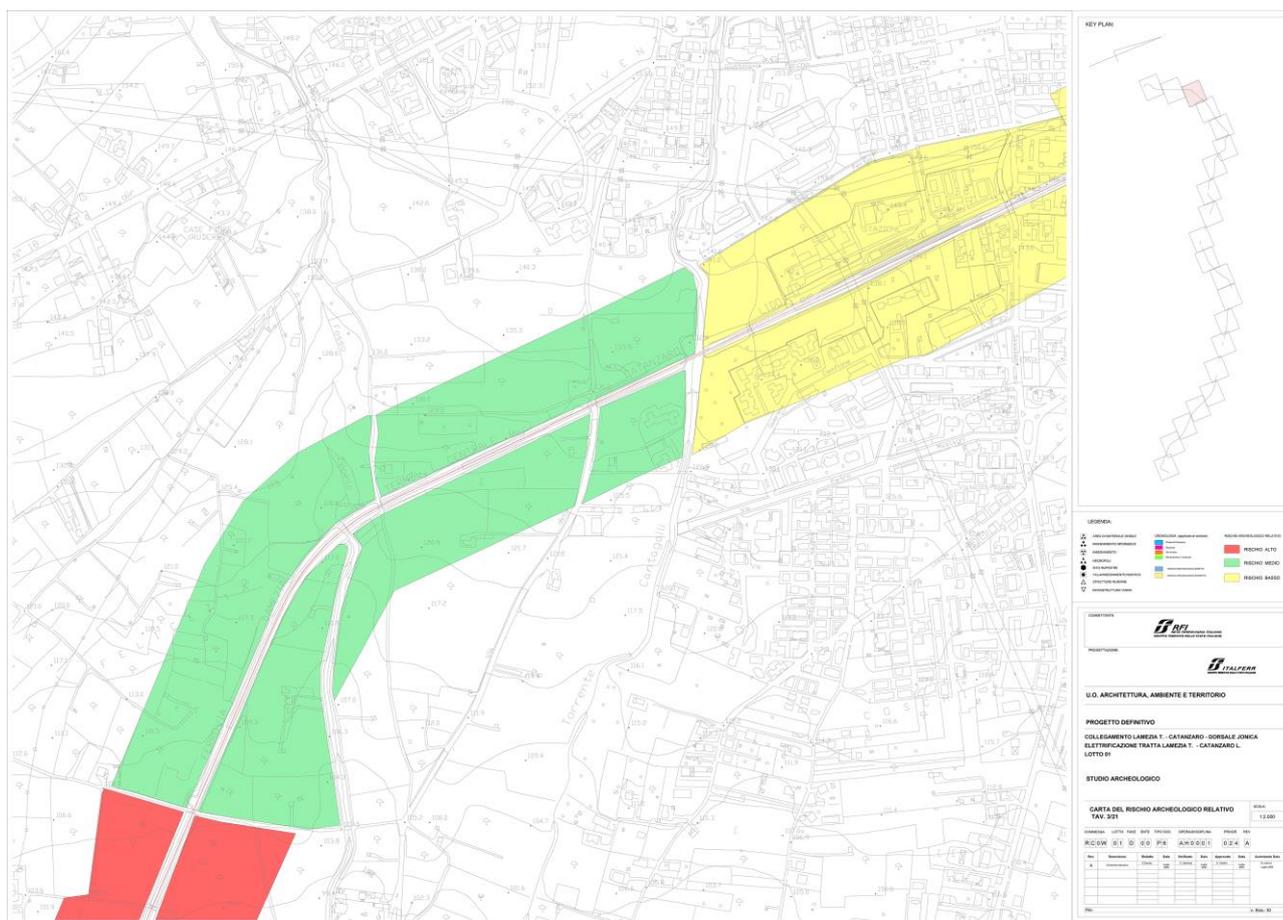


Figura 9 –Esempio di carta del rischio archeologico relativo.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCOV	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 12 di 73

2. IL QUADRO TOPOGRAFICO E STORICO-ARCHEOLOGICO

La piana di Sant'Eufemia coincide quasi completamente con il comune di Lamezia Terme: di età olocenica, di formazione alluvionale e di forma pressoché triangolare con base la linea costiera di oltre 15 km, risulta estesa per quasi 200 kmq. Rappresenta la terza pianura della regione, grossomodo al centro della costa tirrenica calabrese, dirimpettaia dell'omonimo golfo di Sant'Eufemia. Il golfo, originariamente molto più aperto e pronunciato, è stato progressivamente ricoperto da vasti conoidi alluvionali e diviso dal mare da cordoni litoranei, al punto da suggerire che le contrade Iardini di Renda, Terravecchia e Cerzeto fossero in antico quasi a diretto contatto con la costa. La piana è delimitata verso nord dai primi contrafforti della Sila Piccola (con i monti Reventino-1416 m, Mancuso-1289 m e Sant'Elia-1050 m) e dai versanti collinari di Nicastro e Sambiasse, a sud-est dalle Serre calabresi, mentre ad est, in corrispondenza della strozzatura compresa tra i golfi di Sant'Eufemia e di Squillace, ove l'ampiezza del territorio si riduce ad una ventina di kmq, si apre l'istmo che unisce i due mari, una stretta gola, quella di Marcellinara che unisce lo Ionio al Tirreno non superando mai l'altitudine di 250 m s.l.m. L'area, a forte vocazione agricola e ad elevata fertilità, è segnata dall'Amato, che per oltre 10 km coincide con la sua asta fluviale, insieme con i torrenti Canne, Piazza e Sant'Ippolito, suoi affluenti, e con il fiume Angitola e con il lago artificiale omonimo, nato dallo sbarramento del fiume. Nella piana scorre anche il torrente Bagni, conosciuto per le sue acque sulfuree e nelle cui vicinanze sono ubicate le Terme di Caronte.

Sul versante ionico il territorio comprende l'ampio bacino del golfo di Squillace, un contesto omogeneo, un'area prevalentemente collinare, posta a ridosso della costa ionica, limitata a nord dal Massiccio silano e ad ovest/ sud-ovest dalle propaggini settentrionali delle Serre. Dal punto di vista geologico conglomerati e brecce poco cementati e, in misura molto minore, argille caratterizzano un territorio a discrete potenzialità agricole se si considera la presenza di terreni rossi mediterranei. Una limitata presenza di corsi d'acqua (se si eccettuano il Corace ed il Tacina come estremo limite nord) si coniuga con un clima di tipo arido-umido che favorisce le colture classiche dell'ulivo e della vite e, in misura minore, anche dei seminativi asciutti. All'area possiamo riferire anche i territori collinari, aperti sul golfo di Squillace, di Tiriolo e Crichi, importanti bacini insediativi nell'antichità.

2.1 Il territorio dell'Istmo di Catanzaro dalla preistoria al basso medioevo.

Il territorio preso in esame per il presente studio, quello dell'Istmo di Catanzaro, compreso tra gli ampi golfi di Squillace e Sant'Eufemia, largo meno di 40 km, solcato dalle due ampie vallate fluviali del Corace, ad Est, e dell'Amato, ad Ovest, da sempre ha costituito un nodo cruciale per le comunicazioni e per l'accesso terrestre alla Calabria centro-meridionale. Le particolari caratteristiche dell'area, che fin dall'antichità hanno contribuito a farne una vera e propria

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCOV	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 13 di 73

subregione, il suo rapporto con la linea di demarcazione dell'istmo, spesso vera e propria 'frontiera', ne fanno uno straordinario osservatorio per l'analisi di particolari quadri storici, almeno fino a tutto il periodo bassomedievale.

Nell'ampio areale istmico, le prime attestazioni archeologiche risalgono al Paleolitico inferiore secondo le indicazioni fornite da rinvenimenti avvenuti soprattutto alla fine del XIX e l'inizio del XX secolo (es. manufatti confluiti nella raccolta Foderaro donata al Museo Provinciale di Catanzaro, dove è in parte esposta⁸) e nel corso di indagini mirate nel corso degli ultimi decenni del 900. Si tratta talvolta di industrie litiche (**Fig. 10**) reperite occasionalmente sulle prime propaggini collinari, o in stazioni ben precise, come quella sui terrazzi di località Casella di San Pietro a Maida (**Fig. 11**)⁹.



Figura 10 – Asce litiche dalla collezione preistorica del Museo Provinciale di Catanzaro (da SPADEA 2004).

La frequentazione umana di questa fase, a volte di tipo seminomade ed occasionale trova la sua continuazione nel periodo Neolitico, con rinvenimenti di ceramica impressa e ceramica di Stentinello¹⁰ (**Fig. 10**), quando l'area si colloca all'interno dell'importante direttrice di commercio dell'ossidiana che dalle isole tirreniche (Lipari e Capri)¹¹, tramite i centri di raccolta e irradiazione del Poro e quindi attraverso i siti lametini di loc. Piani ed Acconà, San Pietro a Maida e Casella, fa giungere i prodotti sullo Ionio nella Piana del Corace¹² e sugli assi e le direttrici costiere verso il Reggino e verso la Crotoniatide. Una necropoli con tombe del Neolitico, in stile Serra d'Alto e

⁸ Per il Museo Provinciale di Catanzaro si rimanda a SPADEA 2004.

⁹ Per un inquadramento generale cfr. AA.VV. 1987, pp. 3-136.

¹⁰ AMMERMAN, DIAMOND, ALDRIGE 1978, pp. 161-18; AMMERMAN, BONARDI 1985, pp. 201-223; AMMERMAN 1987, pp. 333-349; AMMERMAN, BONARDI, CARRARA 1976 (1981), pp. 109-133. Si vedano anche: S. SCARCELLA, *Il sito neolitico a Piana di Curinga*, in PURRI 2007, pp. 17-18; MOLLO 2018, pp. 212-213.

¹¹ Cfr. GIVIGLIANO 1994, pp. 252-255.

¹² Cfr. per es. ARSLAN 1989, TUCCI 2002.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCOV	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 14 di 73

Diana, è attestata anche a Girifalco¹³, mentre a Tiriolo, nelle contrade Cuture e Donnu Petru, sono stati effettuati rinvenimenti di materiale databile tra il Neolitico e l'Eneolitico¹⁴.



Figure 11-12 – Choppers del Paleolitico inferiore da Casella di Maida e frammento di ceramica della cultura di Stentinello dalla Piana di Curinga (da SPADEA 2011).

Non mancano le presenze relative all'età del Bronzo, che attestano, tra l'altro, la vitalità della direttrice viaria istmica, come testimoniano, sulla sponda tirrenica, i reperti dalla Grotta 'dei Monachelli', lungo il torrente Spilinga (**Fig. 12**), nel territorio di Lamezia Terme, o quelli dal sito di Ferraiolo di Acconia¹⁵ (**Fig. 11**), e sul versante ionico, gli scavi presso Rotondone di Roccelletta di Borgia¹⁶.

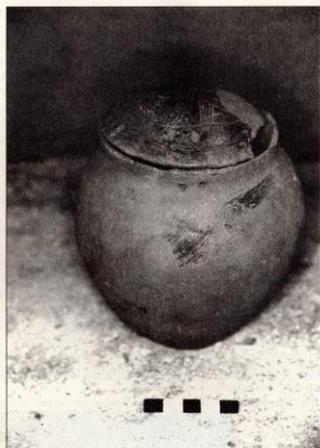


Fig. 3 - Loc. Ferraiolo (Acconia, Curinga - Catanzaro): vaso cinerario completo di coperchio.

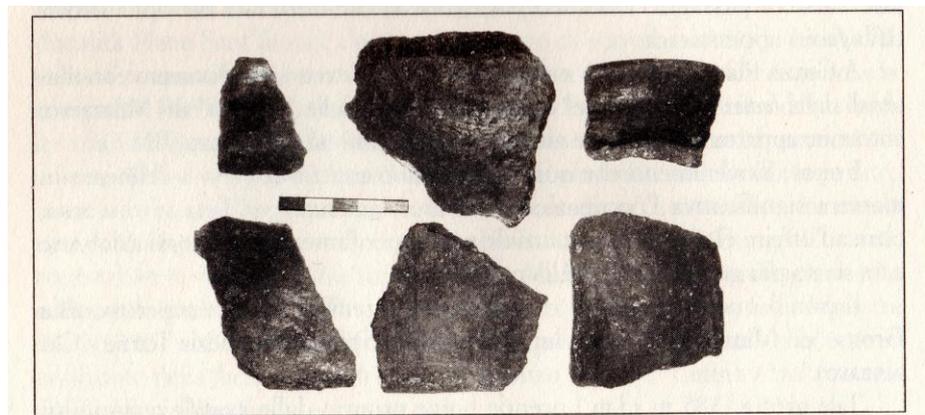


Fig. 1 - Grotta "d'i Manichelli" - torrente Spilinga (Lamezia Terme - Catanzaro): reperti vari: framm. di ciotola carenata (in alto a sin.); framm. di tazza carenata (in alto al centro).

Figure 11-12 – Materiali dell'età del Bronzo dalla Piana di Lamezia (da MARINO 1999).

In età storica, secondo le fonti, nella piana di lamezia si dovrebbe ubicare una *polis* riferibile ai *Lametinoi*, risalente al VI sec. a.C., forse un nucleo indigeno enotrio da collocarsi lungo le sponde

¹³ DE SIENA 1981, pp. 164-165. Dal territorio di Girifalco si segnalano anche rinvenimenti di materiali dello stile di Stentinello e dell'Eneolitico (MOLLO 2018, p. 406).

¹⁴ *Ibidem.*

¹⁵ Si veda, ad esempio, MARINO 1999.

¹⁶ ALESSANDRI, CAMPANELLA, RIGHINI 2005.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCOV	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 15 di 73

del fiume *Lametos*, da identificarsi con l'odierno Amato. L'unica attestazione archeologica di questa fase è costituita dal rinvenimento di un ripostiglio monetale in località Polveracchio di Acquafredda¹⁷, con oltre 50 incusi di Sibari, con due monete di Crotone ed un panetto d'argento (**Fig. 13**)¹⁸, che dovrebbe confermare “la presenza strutturata, o quantomeno un controllo territoriale operato sull'area da parte di Sibari”¹⁹.

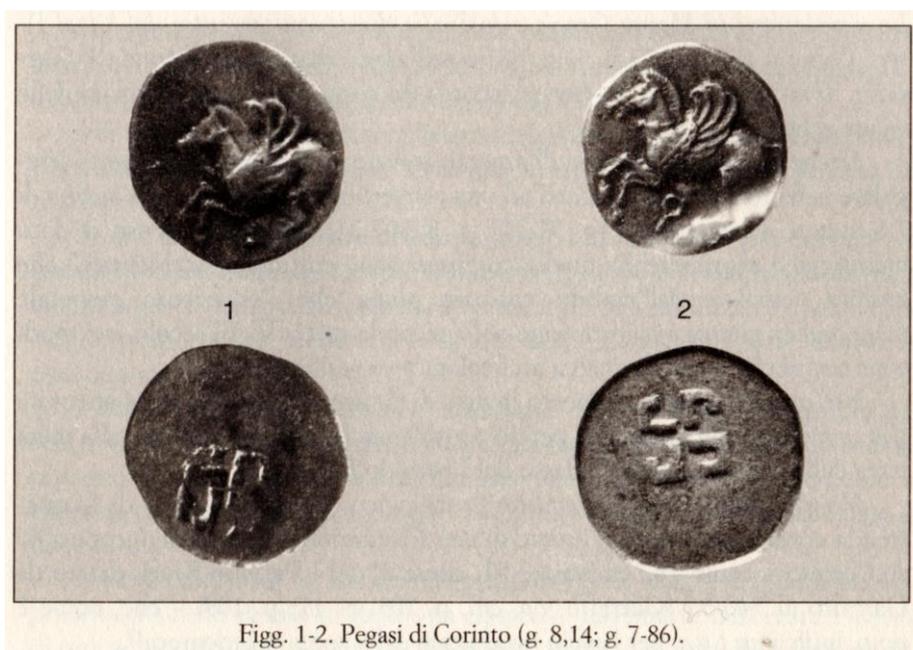


Figura 13 – Monete dal tesoretto di Acquafredda (da SPAGNOLI 1999).

Lo scenario fin qui descritto riceve un nuovo impulso alla frequentazione umana e dunque a forme di insediamento intensivo, all'indomani dell'arrivo dei coloni greci sulle rive opposte dell'Istmo, con i siti di Terina (**Fig. 14**)²⁰, in località Terravecchia, presso la frazione di S. Eufemia Vetere di Lamezia Terme, e *Skylletion* (**Fig. 15**)²¹, allo sbocco della valle del Corace, in comune di Borgia, ai piedi dei rilievi di Santo Regno e Rotondone, a cui si associa una diffusa occupazione, che si fa soprattutto intensa a partire dal IV sec. a.C., dei territori ricadenti nelle *chorai* delle due città.

¹⁷ Acquafredda è una delle frazioni di Lamezia situate lungo le colline che circondano la piana. Per una descrizione topografica dell'area si veda DE SENSI SESTITO 1999A, p. 13.

¹⁸ SPAGNOLI 1999, pp. 185-194.

¹⁹ MOLLO 2018, p. 213.

²⁰ Per gli aspetti archeologici relative al sito di Terina si rimanda in generale a MANCUSO, SPADEA 2011, e a MANCUSO, VISCOMI 2017.

²¹ Per *Skylletion* si rimanda a: SPADEA 1989 e RACHELI, RUGA, SPADEA 2005, pp.33-35. Per un aggiornamento dei dati archeologici sul versante ionico dell'Istmo si rimanda a: SPADEA, COLELLI, CRISTIANO 2018; SPADEA, COLELLI, CRISTIANO 2015.

Ad esempio la *chora* lametina si organizza in fattorie, con insediamenti sulla pianura o sui primi terrazzamenti fluviali nel corso del IV secolo a.C. come nel caso del sito di Balzano di Maida²².

In questo contesto un ruolo strategico è quello della via istmica, cerniera tra la Calabria settentrionale e la più ristretta penisola che costituiva l'*Italia* antica.

L'asse viario, che poteva essere percorso, secondo Aristotele (Politica, 1329 b.), in mezza giornata di cammino, assunse maggiore consistenza ed importanza a partire dal VI sec. a.C., con il crescere dell'interesse di Crotona per l'area lametina²³.

Attivo per tutto il periodo greco, il percorso fu utilizzato anche dai *theoroi* che, intorno al 350 a.C., attraversarono la Magna Grecia e la Sicilia per invitare i Greci d'Occidente a partecipare alle feste in onore di Asclepio a Cos. In tale occasione, gli inviati del santuario, dopo Crotona, raggiunsero Terina e quindi, tornando indietro, riguadagnarono la via ionica per poter arrivare a Locri *Epizefirii*²⁴.



Figura 14 – Panoramica aerea dell'area degli scavi di Terina (da MANCUSO, SPADEA 2011).

²²Dal quale si segnala il rinvenimento di un piatto 'a pesci' (SPADEA 1982, p. 87). Dalla stessa località proviene l'antefissa in terracotta esposta al Museo Archeologico Lametino, databile al IV sec. A.C. (DE SENSI SESTITO 1999A, pp. 130-132, e fig. 27).

²³ Cfr. GIVIGLIANO 1994 p. 269. Un segno di questo potenziamento ed interesse va colto, nel tratto iniziale presso Catanzaro Lido, nella creazione di un'area sacra, forse con un sacello con antefisse gorgoniche, di cui se ne conserva una al Castello Sforzesco di Milano (ORLANDINI 1977).

²⁴ Per le fonti e la bibliografia si rimanda, ad esempio, a GIVIGLIANO 1994 p. 277.



Figura 15 – Panoramica aerea dell'area del Parco Archeologico di Scolacium (da SPADEA 2005).

La via istmica dovette appoggiarsi necessariamente alle pendici dei primi rilievi collinari per evitare impaludamenti e impraticabilità in certi periodi dell'anno, a causa di pioggia e dilavamenti tipici dei fondovalle. Pertanto è facilmente dimostrabile, grazie anche alle segnalazioni e ai rinvenimenti occasionali di frammenti di laterizi e ceramici sulle propaggini collinari e pedecollinari a monte dell'attuale strada provinciale lungo il Corace e della vecchia sede della S.S. 280 dei Due Mari, nonché di parte della linea ferrata Catanzaro Lido-Sant'Eufemia, che questa fascia sia stata interessata dal passaggio dell'asse viario che favorì anche il razionale sfruttamento della *chora skylletina* con l'impianto, secondo moduli geometrici già noti altrove in Magna Grecia (Metaponto, Crotona), di fattorie ed apprestamenti stagionali nei *kleroi* (lotti di terreno) per la conduzione agraria dei suoli, fino a raggiungere il territorio abitato dai *Lametinoi*, anteriormente alla fondazione di Terina (V sec. a.C.).

Rispetto alla fase precedente la strada, da punto di arrivo al mare dall'entroterra, diventa ora, in una mutata prospettiva, il punto di partenza ed irradiazione di assi e direttrici, dalla colonia *skylletina* verso l'entroterra e verso il Tirreno, che sfruttano i valloni e le solcature che sfociano nella valle del Corace ed in quella dell'Amato, con sentieri e percorsi ancora talvolta in uso in tempi abbastanza recenti, come documenta, ad esempio, la cartografia del Regno di Napoli del XIX secolo (Fig. 16).

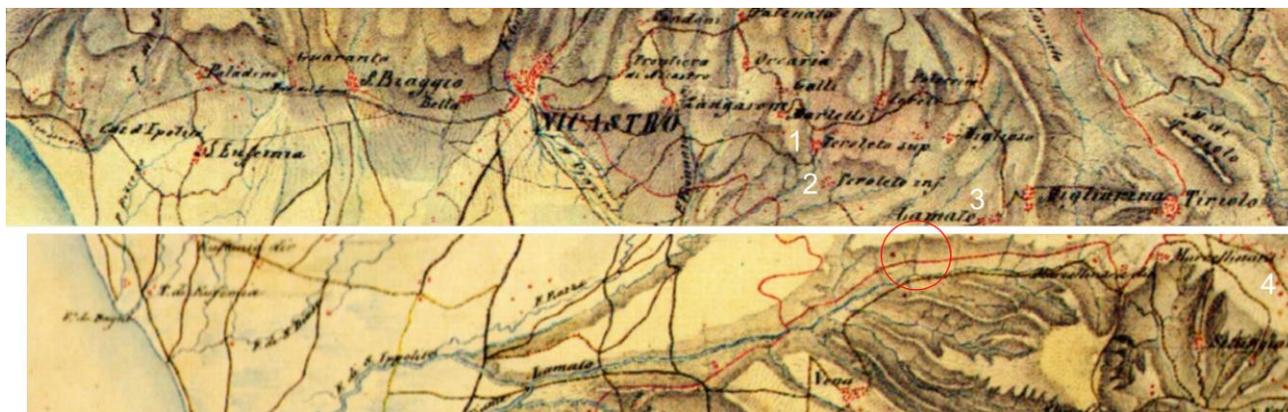


Figura 16 – Stralcio dell’area istmica dalla Carta Austriaca del Regno di Napoli (Sez. 12 Colonna VIII, e Sez. 13 Colonna VIII). si segnalano i centri di: 1 - Feroletto Superiore (Feroletto Antico); 2 - Feroletto Inferiore (Pianopoli); 3 - Lamato (Amato); 4 - Marcellinara. In rosso i percorsi viari (elaborazione da: AA. VV. 2003).

Se poi, dalle problematiche dell’insediamento sparso greco e della viabilità, gettiamo uno sguardo sui problemi strategici dell’area, sono ancora le fonti antiche ad evidenziare l’importanza di essa tanto che Strabone (VI, 261,1,10) ci informa che, [...] *in seguito ad una campagna contro i Lucani, Dionisio tentò anche di sbarrare l’istmo con un muro da parte a parte, col pretesto di procurare a coloro che erano all’interno dell’istmo una maggiore sicurezza dai barbari che erano all’esterno, ma in realtà con l’intento di infrangere l’alleanza che legava le città greche le une alle altre, in modo da poter dominare in piena sicurezza il territorio al di qua dell’istmo. Ma glielo impedì un’incursione delle popolazioni al di là dell’istmo [...]*.

La situazione insediativa e viaria fin qui tracciata per l’età greca si consolida poi in età romana con la costruzione della nuova via istmica, da ipotizzare, con ogni verosimiglianza, con piano stradale non già basolato, ma in gran parte glareato.

Un eccezionale documento cartografico di età romana, elaborato sotto l’impero di Teodosio, riecheggiando e sintetizzando analoghi documenti di età precedenti, e quindi ricopiato nel medioevo, è la *Tabula Peutingeriana* (Fig. 17). Questa ci fornisce preziose indicazioni sulla realtà ‘monumentale’ dell’itinerario istmico che è noto anche nelle fonti letterarie. Nella *Tabula* (sez. VI 1-2, fig. 4) è infatti tracciato schematicamente il percorso che conduce da *Scilatia* a *Vibona Valentia*, con una distanza di 25 miglia. Il suo comparire nel documento ne indica l’importanza, rispetto evidentemente a tracciati minori usati solo localmente, e dunque l’interesse delle autorità che ne dovevano curare la manutenzione ed agibilità. Nella *Tabula* il territorio del lametino è interessato dal passaggio di tracciati viari che collegavano la Calabria Inferiore all’Ulteriore, lungo i quali si trovano segnate le terme di *aque ange*, da identificarsi verosimilmente con le attuali Terme di Caronte²⁵. Gli scavi condotti all’interno della chiesa di SS. Quaranta Martiri hanno restituito,

²⁵ SPADEA 2002, pp. 69-71.

interessanti indizi a conferma della suddetta ipotesi, tra i quali, ad esempio, una lucerna di età romana²⁶ (Fig. 18).

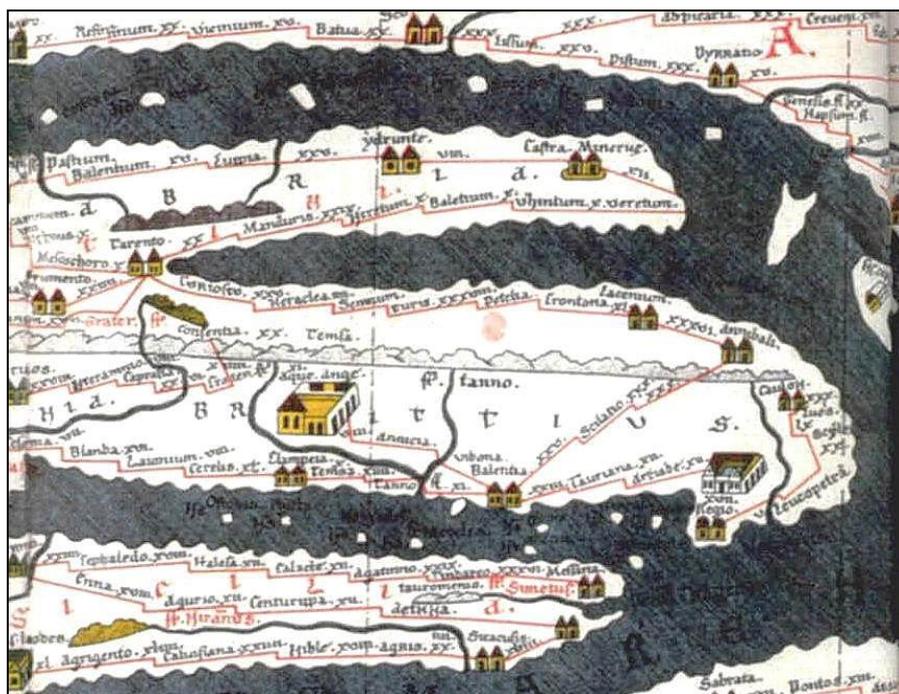


Figura 17 – Particolare della Tabula Peutingeriana.

Al momento della sua ristrutturazione di età romana il percorso viario istmico fu forse collocato verso il fondovalle, lasciando le aree collinari e pedecollinari all'insediamento suburbano e rurale tipico del tempo, fattorie e piccole *villae* rustiche, inserite nella divisione agrimensoria geometrica (centuriazione) di pertinenza della colonia *Minervia Scolacium*, dedotta nel 123 a.C.²⁷

Sul versante tirrenico, in merito alla coincidenza tra le fattorie di età greca e le ville rustiche di età imperiale, si segnalano i casi (oltre a quello della villa di Piano delle Vigne, a Falerna) di Acconia, S. Sidero, Palazzo e della stessa S. Eufemia Vetere, dove una villa rustica si insedia nell'area del precedente insediamento greco²⁸.

²⁶ DONATO 2015, p. 114.

²⁷ Per la bibliografia di massima si rimanda a SPADEA 2005.

²⁸ SPADEA 1982, p. 87.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCOV	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 20 di 73



Figura 18 – Lucerna romana (I sec. a.C.) dallo scavo della chiesa dei SS. Quaranta Martiri, nelle Terme Caronte di Lamezia Terme (da Donato 2015).

Le fattorie nel periodo tardo repubblicano ed imperiale furono soppiantate dai grandi impianti produttivi schiavistici, le *villae*, costruite a mezza costa, che si accaparrarono gran parte dei suoli agricoli e gettando le basi per il latifondo di età tardo-antica che caratterizzerà in gran parte il paesaggio agrario della nostra regione tra tarda romanità e alto medioevo.

Con l'alto medioevo è accertato che la situazione di massima, pur nella scomparsa di alcuni insediamenti, e nel parziale sconvolgimento degli assetti agrari e idrogeologici, si mantenne pressoché simile, tanto che spesso ai latifondi e alle *villae* tardoromane si sostituirono le comunità monastiche 'basiliane', dedite tra l'altro alla coltura di orti, frutteti, cereali, uliveti e, fatto nuovo, gelsi.

Nel processo di riorganizzazione iniziato da Giustiniano e portato a termine dai suoi successori nel corso del VII secolo, l'istmo divenne la linea di frontiera che divideva i territori bizantini a sud, da quelli longobardi a nord²⁹. All'interno di questa catena difensiva, occupavano posizioni dominanti Amantea, Piano della Tirena, Tiriolo³⁰ e Squillace³¹. Le prime tre erano dei grandi recinti fortificati, situati in posizione dominante rispetto al territorio circostante: occupavano piattaforme superiori protette da potenti mura di difesa ed il loro *status* era essenzialmente legato al ruolo strategico-

²⁹ Sui problemi della frontiera NOYE 1992.

³⁰ Tiriolo venne fondata da Giustiniano a controllo dell'istmo di Catanzaro e dei demani pubblici della Sila strappati ai Goti. In un sistema di borghi e villaggi simile a quello preromano, il *phourion* di Tiriolo controlla i *choria* del suo territorio, fungendo anche da rifugio occasionale e da luogo di scambio tra allevatori e coltivatori della pianura. Esso costituisce inoltre un caposaldo della linea di fortificazioni che controlla la frontiera tra bizantini e longobardi, nei secoli VII/VIII stabilita proprio a livello dell'istmo (con Amantea, Piano della Tirena e S. Maria del Mare). Nasce quindi inizialmente solo come fortificazione militare, localizzata nel punto più alto e naturalmente più protetto dell'omonimo monte. Più tardi, forse già nell'VIII secolo, sulla parte centrale della sommità si sviluppa un abitato anch'esso cinto da mura. Nel 929/930 viene conquistato dagli arabi e successivamente a tale assedio, viene restaurato e potenziato dai bizantini con nuove torri. Con la conquista normanna l'insediamento viene abbandonato in favore della collina che sovrasta l'odierno abitato di Tiriolo. Facendo parte in epoca bizantina della diocesi di Squillace, nel 1096 è confermata al nuovo vescovato latino (NOYE *et alii* 1998).

³¹ *Ibidem*.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 21 di 73

militare che rivestivano. Squillace era invece una ‘città’, i cui caratteri urbani (abitato, edifici pubblici e religiosi) si affiancavano a quelli più propriamente militari (caserme, torri, muro di cinta). Questa catena di *castra*, che rimase attiva per tutto il periodo d’occupazione bizantina fino alla conquista normanna della metà dell’XI secolo, venne completata dopo la riconquista della regione agli arabi, con la fondazione di nuove fortificazioni d’altura: Martirano, Nicastro e Catanzaro sul versante meridionale della Sila e *Rokka Nikèphorou*, *Canales* e Maida sui contrafforti delle Serre³².

Quello che si verifica in tutta la Calabria è un ‘incastellamento di Stato’³³, finalizzato non solo all’attuazione di un programma strategico-militare ma anche al restauro della funzione urbana: queste fortificazioni, al contrario di alcune di quelle del periodo protobizantino come Amantea, Piano della Tirenica e Tiriolo, sono dotate di un abitato organizzato, spesso anche legato, come nel caso di Nicastro³⁴ alla presenza di una sede episcopale.

La storia dell’insediamento altomedievale nell’area dell’istmo non è ancora supportata da un quadro archeologico omogeneo, e il versante ionico risulta meglio indagato di quello tirrenico. A parte gli scavi di Tiriolo, S. Maria del Mare, e quelli dell’area del parco archeologico di *Scolacium*, pochi sono i contesti scavati³⁵, mentre nella piana di Lamezia, dove ampi territori erano possedimenti di monasteri greci (S. Costantino, SS. Quaranta, S. Eufemia)³⁶, i ruderi di alcune chiesette in una zona di pertinenza del monastero dei SS. Quaranta sono tra le poche evidenze per il periodo anteriore alla conquista normanna (si tratta ad esempio della chiesa di S. Trada, segnalata da Paolo Orsi³⁷, o delle chiesette nelle loc. di S. Ermia e S. Pietro³⁸).

Nella piana lametina le testimonianze propriamente archeologiche per questo periodo, che fino a non molto tempo addietro erano costituite esclusivamente dal rinvenimento decontestualizzato di una coppia di orecchini d’argento del tipo a cono (VI-VII sec. d.C.), dalla località Suvaretta di San Pietro Lametino (**Fig. 19**)³⁹, si sono arricchite grazie agli scavi della chiesa dei SS. Quaranta Martiri, nelle Terme Caronte di Lamezia Terme.

³² NOYE 2000, pp. 632-634.

³³ NOYE 1998, p. 95.

³⁴ La città di Nicastro fu fondata prima del X secolo dai bizantini in seguito all’abbandono di un più antico insediamento (*Palaiopolis* o *Vetus Civitas*), il toponimo greco *Νεοκαστρον* è infatti utilizzato per città bizantine di nuova fondazione o rifondazione. E’ noto che fosse sede vescovile suffraganea della metropoli di Reggio Calabria, e il vescovo di Nicastro risulta menzionato in una lista di vescovadi dei primissimi anni del X secolo (la cosiddetta Notizia di Leone VI). Il quadro storico è dunque quello della riconquista bizantina della regione, per opera del generale Niceforo Foca il Vecchio, alla quale seguì la fondazione di nuove fortificazioni d’altura tra le quali appunto Nicastro. Sul problema si veda: DARROUZÉS 1981, notizia 7, p. 283; BURGARELLA 1999, pp. 397-399; ID 2001, pp. 65-69.

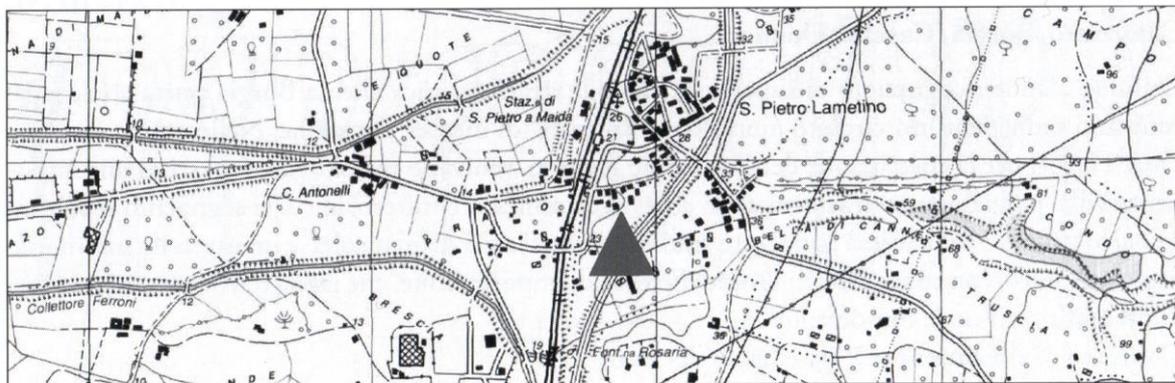
³⁵ Tra gli scavi nell’area dell’istmo si segnalano quelli di S. Martino a Copanello, la chiesa di S. Maria di Zaratotamo (RUGA 1998) mentre primi dati sulla fase bizantina di Catanzaro sono emersi dagli scavi della chiesa di S. Omobono (DONATO 2003).

³⁶ *Ibidem*, pp. 69-71. Su questi aspetti si veda anche DE SENSI SESTITO 1999, pp. 154-155.

³⁷ ORSI 1929, p. 472, dove intorno ai resti della chiesa viene segnalata la presenza di numerosi laterizi (...*mattonacci*...) in un contesto di tombe definite bizantine; ID. 1916.

³⁸ Su queste chiesette si veda DE SENSI SESTITO 1999, p. 158, fig. 38, e p. 171, fig. 41; e le relative schede in DONATO 1999, pp. 378-379.

³⁹ MANCUSO 2001, p. 106; si veda anche la localizzazione topografica in PAPPARELLA 2009, p. 128.



F. 241 I SO

Figura 19 – Localizzazione topografica del rinvenimento degli orecchini altomedievali a San Pietro lametino (da Papparella 2009)

Nella piccola chiesa, gli scavi condotti nel 2006⁴⁰, hanno permesso di indagare un interessante palinsesto che si caratterizza per la lunghissima continuità del culto, dal VI-VIII sec. fino all'età contemporanea. In particolare la fase altomedievale è costituita da una piccola chiesa (obliterata dalla costruzione della fase successiva, forse databile in età normanna) circondata da una serie di sepolture che hanno restituito numerosi elementi di corredo (Fig. 20).



Figura 20 – Brocchetta in terracotta e croce reliquiario (*enkolpion*) rinvenuti nelle tombe di VI-VII secolo, della chiesa dei SS. Quaranta Martiri, nelle Terme Caronte (da DONATO 2015).

Il 1057 segna l'inizio dell'insediamento dei normanni nell'area dell'istmo, in questa data alcuni tra i paesi più importanti della zona, Nicastro, Maida e Canalea, si arrendono a Roberto il Guiscardo. Due anni più tardi cade il *castrum* di S. Maria del Mare, con la resa degli abitanti dopo la fuga dei

⁴⁰ DONATO 2015.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 23 di 73

capi bizantini verso Costantinopoli⁴¹. S. Maria del Mare costituisce l'ultimo baluardo difensivo bizantino a resistere ai normanni, a quella data quindi erano già stati conquistati tutti gli altri centri dell'istmo (Tiriolo, Catanzaro, ecc.).

I normanni, così come accade per altre regioni, almeno nella prima fase della conquista, si insediano nei centri preesistenti, rispettando in generale le caratteristiche dell'organizzazione di un territorio nel quale era già in atto un fenomeno di precoce incastellamento, al quale la conquista diede, per esigenze militari, una consistente accelerazione. I principali centri bizantini come i già citati Nicastro, Maida e Canalea, ma anche il *castrum* di Tiriolo, Catanzaro⁴², S. Maria del Vetere a Staletti, Rocca Niceforo, sono occupati, mentre solo a S. Maria del Vetere di Staletti e a Tiriolo, l'insediamento iniziale viene abbandonato in un secondo momento per spostarsi a Squillace⁴³, nel primo caso, e dall'area del monte al sito dell'attuale castello nel secondo.

La conquista segna l'avvento di un nuovo modello insediativo, dall'incastellamento bizantino, di tipo politico militare, si passa a uno militare feudale, caratterizzato dalla costruzione, nei vari castra preesistenti, di una nuova fortificazione (*castellum*) la cui costruzione seguiva immediatamente la conquista, posta sotto il diretto controllo di Roberto il Guiscardo e suo fratello Ruggero, o infeudata (l'erezione di castelli dell'aristocrazia era comunque soggetta al consenso comitale)⁴⁴.

⁴¹ AA. VV. 1993, p. 504.

⁴² La fondazione di Catanzaro rientra nell'ambito del programma di rifondazioni urbane che lo Stato bizantino promosse a due riprese tra la seconda metà del X secolo e la prima metà dell'XI, dopo la riconquista della Calabria agli Arabi. L'originario impianto urbano di Catanzaro, che dovrebbe essere stata fondata intorno al 1025 sotto Basilio *Boioannes*, stratega di Calabria (NOYÈ 2000, pp. 273-274), si trova sulla sommità di un colle naturalmente difeso e strategico: dominava infatti il mare ad est e a sud, e tre direttrici importantissime, quella est-ovest d'attraversamento dell'istmo, la litorale ionica e la via d'accesso alla Sila meridionale. L'insediamento doveva essere protetto da un piccolo muro di cinta poligonale ancora leggibile nel tessuto urbano attuale nella parte nord-occidentale del colle Trivonà (MARTIN-NOYÈ 1991, pp. 51-52). La fortificazione di Catanzaro servì anche come ulteriore punto di forza della linea difensiva dell'istmo, che comprendeva dal VII secolo le fortificazioni di Amantea, Piano della Tirena, Tiriolo e Santa Maria del Mare (Squillace) e che fu ulteriormente potenziata tra X e XI secolo con la fondazione di Martirano, Nicastro e Catanzaro sul versante meridionale della Sila e *Rokka Nikèphorou*, *Canales* e Maida sui contrafforti delle Serre (AA.VV. 1998, p.432).

⁴³ Il castello di Squillace fu costruito negli ultimi anni dell'XI secolo o agli inizi del successivo (AA. VV. 1993, p. 507).

⁴⁴ Per gli aspetti dell'incastellamento medievale nell'area dell'istmo di Catanzaro si rimanda a DONATO 2004 e relativa bibliografia.



Figura 21 – Il castello di Nicastro.

Il passaggio non sempre avveniva in maniera indolore, a Nicastro (**Fig. 21**) ad esempio, un cospicuo presidio lasciato nella città dai nuovi conquistatori venne interamente sterminato l'anno successivo in seguito ad una rivolta⁴⁵. Problemi analoghi erano comunque comuni, come ad esempio nei casi di Bari, o per la Calabria quelli di S. Severina, Cosenza, Gerace, ecc.

Il programma di latinizzazione della regione, in accordo con quanto accade per gli altri territori della conquista, impone, accanto al castello, la costruzione di nuove chiese⁴⁶, questo modello sembra essere riproposto a Nicastro, con la costruzione del duomo⁴⁷, e forse a Catanzaro⁴⁸.

In questo quadro rientrano anche la fondazione dell'abbazia benedettina di S. Eufemia (1062)⁴⁹, centro propulsore della latinizzazione della regione (**Fig. 22**), alla quale Roberto il Guiscardo concesse, tra gli altri, metà del paese di Nicastro, compreso il castello⁵⁰, e la costruzione della chiesa di S. Maria della Roccella⁵¹, anche in questo caso un edificio sorto sui resti di un monastero

⁴⁵ *Ibidem*, p. 556.

⁴⁶ Per la Calabria DI GANGI-LEBOLE 1998, p. 404.

⁴⁷ DI GANGI 1994, p. 343; ID. 2003, p. 85.

⁴⁸ ZINZI 1994, pp. 58-59.

⁴⁹ L'abbazia sorse nel luogo di un precedente monastero bizantino citato nel <*Brebion*> della metà dell'XI - *Hagia Euphèmia di Nèokastron* -. Fu fondata dal Guiscardo probabilmente nel 1062, e affidata all'abate Robert de Grandmesnil, seconda fondazione normanna calabrese dopo S. Maria della Matina a S. Marco Argentano, e quasi coeva alla SS. Trinità di Mileto. Dalla seconda metà del XIII secolo si insediarono nell'abbazia i cavalieri di S. Giovanni. Per le notizie sull'abbazia, ed il resoconto delle più recenti campagne di scavo, si rimanda a DONATO CS e relativa bibliografia.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ DONATO 2004, pp. 513-514 con relativa bibliografia.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCOV	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 25 di 73

bizantino, seppure con le sue anomalie, realizzato secondo i nuovi schemi e con il consueto obiettivo della latinizzazione del territorio.



Figura 22 – L’abbazia di S. Eufemia (da DONATO C.S.).

Ma la politica della prima occupazione normanna, accanto alle grandi costruzioni religiose, prevede anche la costruzione o il restauro di chiese bizantine, come nel caso ben documentato di Gerace⁵², e in questa ottica potrebbero essere letti probabilmente i restauri delle chiese di Tiriolo, e S. Maria del Vetere. Nell’area del lametino, del resto, accanto alla costruzione dell’abbazia di S. Eufemia Vetere, dotata di un grande patrimonio che assorbe anche proprietà di precedenti monasteri bizantini, continuano ad esistere strutture monastiche precedenti (come nel caso del monastero dei SS. Quaranta⁵³, o, più direttamente collegati con l’areale di progetto, alcuni dei monasteri presenti nel territorio di Feroleto Antico, cfr. *infra* par. 2.2).

I normanni organizzano dunque il territorio non solo dal punto di vista militare, ma anche politico ed economico. L’area dell’istmo, fin dai primi tempi della conquista è già la linea di demarcazione tra tirreno e ionio⁵⁴, caratterizzata da due grandi poli, Nicastro, al quale è affidato il ruolo strategico

⁵² DI GANGI 1998, p. 415.

⁵³ DE SENSI SESTITO 1999A.

⁵⁴ A Ruggero veniva assegnata metà della Calabria dall’altezza dei monti di Squillace e Nichifoli fino a Reggio (AA. VV. 1993, p. 505). Tra i vari effetti dell’incastellamento normanno si segnala quello della creazione della diocesi di Catanzaro in seguito ai contrasti tra Guglielmo I di Puglia e Ruggero II di Sicilia, quando papa Callisto II indica l’istmo di Catanzaro come confine tra i due territori.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 26 di 73

per la latinizzazione del territorio, con la costruzione dell'abbazia (a conferma dell'importanza dell'area metà della città rimane demaniale), mentre sul versante ionico il centro più importante è quello di S. Maria del Mare, prima, Squillace in un secondo momento⁵⁵, gravitanti nell'orbita di Mileto, e alcune scelte, seppure realizzate con linguaggi architettonici differenti, sembrano analoghe a quelle dell'altro versante, con la costruzione di S. Maria della Roccella. Questi contesti testimoniano, tra l'altro, la situazione di grande fervore edilizio fin dai primi momenti dell'insediamento normanno.

Per quanto riguarda il resto del territorio i dati archeologici non permettono che poche considerazioni sulle caratteristiche dell'insediamento normanno. In ogni caso questo sembra essere piuttosto capillare, con l'occupazione dei centri chiave per il controllo della viabilità terrestre e marittima, sotto il controllo della corona o infeudati, come nel caso della contea di Catanzaro, infeudata ad Ugo di Falloch nel 1077⁵⁶, Rocca Falluca, che prende il nome dallo stesso personaggio⁵⁷, e Tiriolo, mentre nulla si conosce ad esempio del *castrum Maidanum* ricordato dalle fonti⁵⁸ (**Fig. 23**).

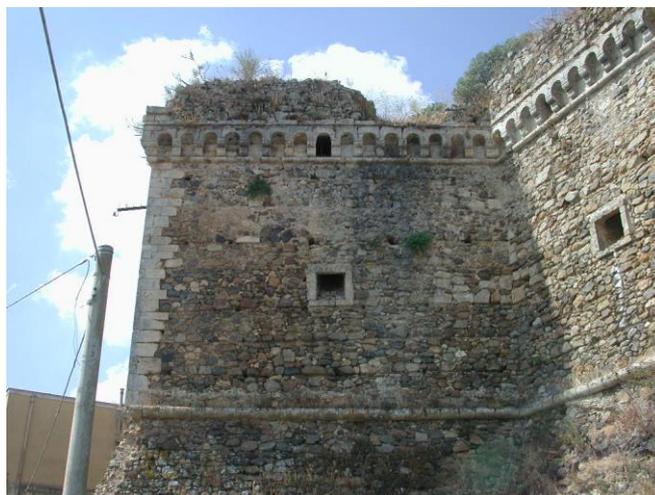


Figura 23 – Il castello di Maida nel suo aspetto attuale.

⁵⁵ Verso la fine dell'XI/inizi XII sec. S. Maria del mare viene abbandonata e l'insediamento si sposta a Squillace, dove viene costruito il castello (AA. VV. 1993, p. 506).

⁵⁶ ZINZI 1994, pp. 56-57. Su questi aspetti si veda anche RUGA 1998, p. 383, n. 12.

⁵⁷ Il sito di Rocca Falluca è già documentato nelle fonti scritte già dall'XI secolo (in un privilegio di Ruggero I rilasciato nel 1096, riguardante donazioni al vescovo di Squillace) e fino al XVI secolo, periodo in cui inizia un progressivo abbandono a causa della peste. Sito strategico nell'ambito della viabilità medievale dell'istmo, si presenta articolato in tre nuclei principali, ciascuno dei quali appare legato ad una differente fase edilizia. Su Rocca Falluca: MONTUORO 1996, pp. 67-70.

⁵⁸ In proposito DI GANGI 1994, p. 416, n. 103.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 27 di 73

Con l'età sveva la Calabria subisce di massima le sorti delle altre regioni del regno. La situazione dei castelli rimane sostanzialmente invariata, e il sistema di gestione dei castelli di età normanna viene mantenuto e potenziato da Federico II⁵⁹.

L'area dell'istmo di Catanzaro in età sveva è legata alle grandi costruzioni demaniali dei castelli di Nicastro, Squillace e della fondazione ex novo della vicina Monteleone (Vibo Valentia). L'organizzazione normanna con i due poli di Nicastro e Squillace, viene di fatto mantenuta, anche se con un'organizzazione politica differente.

Infatti Federico II a caro prezzo sottrae il castello ai monaci dell'abbazia benedettina di S. Eufemia, e il castello, notevolmente trasformato dal punto di vista architettonico, è inserito tra i *castra exempta* ed è scelto per la custodia delle entrate fiscali del Giustizierato di Calabria e di metà della Sicilia⁶⁰. Anche Squillace è inserito nei *castra exempta* e trasformato secondo i nuovi canoni dell'architettura sveva.

In linea con la politica edificatoria condotta nelle altre regioni del regno, la pianificazione militare e territoriale di Federico II, con *castra* e *domus*, costruzioni difensive e residenze regie, comprende anche l'area della piana di Lamezia dove al *castrum* si affianca la *domus*, il *palatium*, edificio fortificato e articolato in vari ambienti, uno dei due *loca solaciorum* della regione (insieme a quello di Catona). Sull'ipotesi della localizzazione del palazzo di Federico II nel territorio di Pianopoli si dirà al paragrafo successivo.

Accanto alla rete dei *castra* demaniali, si trovava quella dei *castra* feudali, elementi poco noti nel quadro dell'incastellamento svevo. Infatti le disposizioni di Capua (1220) e di Melfi (1231) sulla natura demaniale dei castelli, non avevano eliminato i castelli feudali, e accanto alle grandi fortezze demaniali "il baronaggio continuava a risiedere nelle sue *terre* e nei suoi *castra*". In Calabria l'importanza dei castelli feudali, e il loro forte legame con il territorio continuò 'senza soluzione di continuità' anche dopo le disposizioni di Capua⁶¹.

Niente si conosce sull'organizzazione e la gestione di questi castelli, e sul rapporto con la corona, tanto che in alcune aree del regno si ipotizza un ruolo politicamente marginale, ma con un forte radicamento nel territorio.

Rimangono ancora da studiare molti aspetti dell'incastellamento federiciano in Calabria, tra i quali l'effettiva realizzazione del sistema difensivo dei castelli regi e il loro ruolo nell'ambito di quello stesso sistema, e grandi apporti possono provenire proprio dagli studi sugli elevati.

A parte il caso di Castelmonardo (nel territorio del comune di Filadelfia)⁶², praticamente nulla sappiamo delle altre strutture, in particolare dei castelli feudali di Catanzaro, Tiriolo, Rocca Falluca,

⁵⁹ I castelli demaniali calabresi erano ventitré: Ajello, Cassano, Cosenza, Crotone, Laino, Martirano, Roseto, Bovalino, Calanna, Catona, Gerace, Mesiano, Monteleone, Nicastro, Nucito, Pentadattilo, Reggio, San Giorgio, Sant'Agata, Santa Cristina d'Aspromonte, Squillace, Stilo, Tropea. Alcuni tra i castelli demaniali erano inseriti a loro volta nell'elenco dei *castra exempta*, fortificazioni amministrate direttamente dall'imperatore. I *castra exempta* erano i seguenti: Aiello, Nicastro, Crotone, Stilo, Squillace, Bovalino, Roseto, Amendolea (MARTORANO 1999, p. 396).

⁶⁰ Su questi aspetti: DONATO 2004, p. 503, e relativa bibliografia.

⁶¹ *Ibidem*, pp. 504-506.

⁶² MAESTRI 1978.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 28 di 73

Maida. Per alcuni di questi contesti l'evidenza archeologica si limita a non meglio identificate frequentazioni, soprattutto in base a rinvenimenti numismatici⁶³.

Sebbene oltrepassi l'ambito cronologico della presente ricerca, è utile dare uno sguardo alla storia dell'istmo anche dopo l'età sveva e al rapporto con i dati archeologici.

Con l'età angioina l'assetto politico che Federico II aveva voluto per l'area dell'istmo cambia ancora, e per alcuni centri segna la fine di uno *status* privilegiato (come nel caso di Nicastro), ma l'evidenza archeologica testimonia un momento di grandi attività economiche delle quali si trova il riflesso sia nell'architettura che nei dati di scavo.

Ancora una volta i nuovi venuti riadattano le vecchie fortezze secondo le loro esigenze: i castelli sono caratterizzati da una grande attività edilizia per il restauro o completamento delle fortezze sveve, con l'introduzione di maestranze esterne che importano modelli e tecniche nuove.

Il modello di castello a pianta quadrata si differenzia per l'introduzione delle torri cilindriche sia nei castelli di nuova fondazione, come quello di Bivona, ma anche nei restauri delle strutture esistenti (come nel caso di Le Castella). Così come la torre circolare con corpo cilindrico e base a scarpa sostituisce le vecchie torri sveve, e diventa il sistema costruttivo delle torri costiere realizzate proprio a partire da questo periodo.

Negli scavi questo momento è segnato da consistenti ritrovamenti di ceramica, a conferma del fatto che i castelli sono tornati ad essere centri di vita residenziale e di rappresentanza.

Se in realtà i castelli dopo l'età sveva pur avendo subito modifiche in età angioina, erano rimasti sempre nell'ambito dello schema dell'età precedente, è tra l'età aragonese e quella viceregnale che questi subiscono nuovamente trasformazioni sostanziali.

In un periodo abbastanza breve tutte le fortezze subiscono riadattamenti dettati dalle nuove esigenze della difesa. E' il periodo in cui l'architettura fortificata subisce quel complesso processo evolutivo che porterà alla sostituzione dei castelli medievali e rinascimentali con le più evolute fortezze bastionate

Le ultime vicende del castello di Nicastro trovano interessanti riscontri sul territorio dell'istmo dove anche in altri castelli, come ad esempio quello di Tiriolo, si assiste ad una fase precoce di decastellamento, o almeno alla defunzionalizzazione e all'abbandono del sistema difensivo bastionato realizzato non molto tempo prima⁶⁴.

Il problema della difesa, ancora grave, soprattutto sulle coste, non è affidato ai castelli, mentre è ancora attivo il sistema delle torri lungo il litorale. Anche in questo caso però le torri armate e sorvegliate sono soprattutto quelle destinate a proteggere i grandi interessi economici. Caso emblematico è ad esempio quello del bastione di Malta⁶⁵, torrione viceregnale elemento del sistema della difesa costiera della piana, ma soprattutto di protezione dell'abbazia e del borgo di S. Eufemia

⁶³ E' il caso ad esempio del castrum di Tiriolo dove una frequentazione di età sveva è testimoniata dal rinvenimento di un denaro di Federico II e Costanza (MONTUORO 1996, p.70).

⁶⁴ Per Tiriolo si veda RUGA 1996, pp. 58-60.

⁶⁵ La torre era infeudata all'ordine dei Cavalieri di Malta che vi avevano un baliaggio. l'onere del torriero e dell'armamento spettava ad alcuni paesi tra i quali S. Eufemia, Melicuccà e Drosi (per il Bastione di Malta si veda: LEONE, STANCATI 2016).

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCOV	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 29 di 73

Vetere (ormai dell'ordine dei Cavalieri di Malta), che nel 1634 viene restaurato e armato dal balì Fra Signorino Gattinara. Una situazione analoga si potrebbe essere verificata nel castello di Maida, mentre sulla costa un'altra torre, quella di Mezza Praja⁶⁶, costruita in età angioina, continua ad essere attiva nella difesa degli interessi economici della zona: il palazzo signorile e le vicine tonnare.

⁶⁶ FAGLIA 1984, pp.180-181.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 30 di 73

2.2 Le presenze archeologiche negli areali di progetto.

La sintesi storico-archeologica descritta nel paragrafo precedente, redatta senza alcuna pretesa ‘scientifica’ e di esaustività delle fonti bibliografiche consultate, è utile per un corretto inquadramento del territorio oggetto del presente studio, nel contesto subregionale di appartenenza. Tuttavia nell’ottica di presentare un quadro delle fonti utili alla una valutazione del rischio archeologico relativo, è necessario approfondire la realtà di quella porzione di territorio più direttamente connessa con l’areale di progetto.

Per l’area lametina questo lavoro è agevolato grazie alla presenza di importanti lavori di sintesi (tra i quali si ricorda il PSC del comune di Lamezia Terme, redatto nel 2009) che hanno portato alla creazione di un quadro delle presenze archeologiche completo e ben cartografato.

Ne quadro delle conoscenze del territorio, le aree che ricadono nel comune di Lamezia, sono concentrate essenzialmente nella parte ovest della piana.

La prima presenza da segnalare è quella della località Bosco Amatello (**sito 01**) costituita da un’ampia distesa pianeggiante e intensamente coltivata posta alla sinistra idrografica del torrente Bagni. Qui alla fine dell’800, durante la costruzione del tronco ferroviario Marcellinara-Sant’Eufemia, è stata individuata una necropoli di IV-III sec. a.C. costituita da tombe che hanno restituito materiali ceramici a vernice nera, statuette, qualche moneta di bronzo e un aureo agatocleo. Alla metà del ’900, risale inoltre il rinvenimento di un tesoretto monetale, datato al 400 a.C.⁶⁷.

Nella parte alta dell’abitato di Sambiasi, in linea d’aria circa 750 m dalla linea ferroviaria, si trova il sito della chiesa del Carmine (**sito 02**), dove è stata individuata una struttura di tipo residenziale di età romana che presenta almeno due fasi di frequentazione: alla prima appartengono alcuni muri e un pavimento musivo a motivi geometrici neri su fondo bianco, contornato da una greca semplice; alla seconda, invece, è attribuibile un pilastro che si innesta marginalmente sul pavimento a mosaico⁶⁸, e. 2 Km dal sito di località Zuppello (**sito 03**), dove si segnala la presenza di un insediamento rurale di età ellenistica (con necropoli) e romana⁶⁹. La località Santa Venere (**sito 11**), nello stesso areale, ha restituito interessanti tracce di età ellenistica e romana e può consentire la ricostruzione della dislocazione territoriale degli insediamenti rurali a cavallo delle due epoche storiche. Nell’ambito di indagini archeologiche di superficie sono state individuate tracce di una fattoria ellenistica su cui si sarebbe impiantata una villa rustica di età romana. Nella stessa zona riconosciute tracce di tombe di età ellenistica.

⁶⁷ TALIANO GRASSO-MANCUSO 1999, p. 227, n. 31.

⁶⁸ TALIANO GRASSO-MANCUSO 1999, p. 271, n. 33.

⁶⁹ *Ibidem*, p. 277, n. 52.

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01</p>					
<p>STUDIO ARCHEOLOGICO</p> <p>RELAZIONE GENERALE</p>	<p>COMMESSA</p> <p>RCOV</p>	<p>LOTTO</p> <p>01</p>	<p>CODIFICA</p> <p>D00RH</p>	<p>DOCUMENTO</p> <p>AH 0001 001</p>	<p>REV.</p> <p>A</p>	<p>FOGLIO</p> <p>31 di 73</p>

Il tratto che interessa le aree urbanizzate dei centri di Sambiasi e Nicastro, e la porzione successiva, fino ai limiti dei comuni di Feroletto Antico e Pianopoli non restituisce alcun dato.

Il Comune di Pianopoli, relativamente alla nascita dell'attuale paese, ha una storia piuttosto recente, essendo stato costruito da alcuni abitanti del vicino centro di Feroletto Antico in seguito alla distruzione causata dal terremoto del 1638, con il nome di Feroletto Piano⁷⁰.

Lo spoglio della bibliografia edita non restituisce molti elementi per l'analisi del territorio in età antica, ad eccezione della località Malavicina (**sito 05**), nel comune di Pianopoli, tra il fosso Pigna ed il torrente Gaccia, oggetto del rinvenimento di un'area di necropoli e resti di strutture di età romana (**Fig. 22**)⁷¹, e della località Galluzzo (**sito 06**) nel comune di Feroletto Antico, poco più a Sud-Ovest della località precedente, tra il fiume Badia ed il torrente Gaccia, dalla quale proviene un'antefissa che raffigura una divinità femminile, databile verso la fine del V sec. a.C.⁷² (**Fig. 23**).



Figura 22 – Testa fittile da Feroletto (da DE SENSI SESTITO 1999).

⁷⁰ Per la storia del paese di Pianopoli si veda: DONATO, RUSSO 1996; FALVO 1990, pp. 31-34.

⁷¹ In particolare una delle tombe ha restituito “un boccaletto in fondo piatto, in argilla non verniciata, ed un piatto in terra sigillata con una croce incisa al centro del fondo interno entro cerchio lineare”, MANCUSO, TALIANO GRASSO 1999, p. 282, scheda n. 72 e relativa bibliografia.

⁷² DE SENSI SESTITO 1999A, pp. 130-132 e fig. 28.

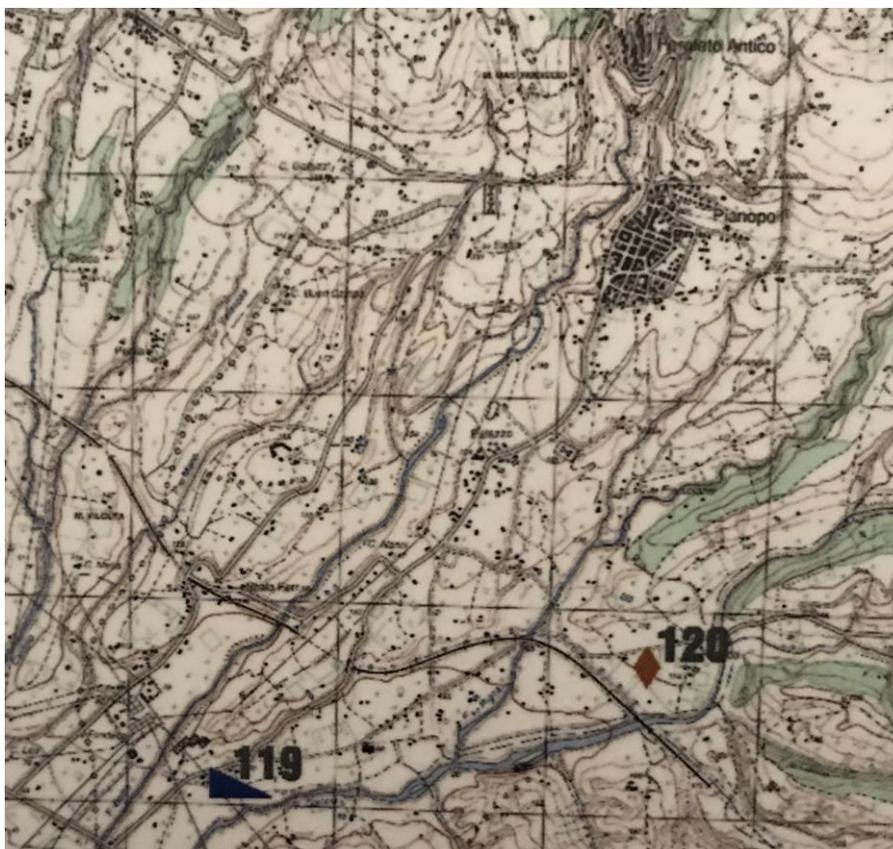


Figura 23 – Stralcio della Carta archeologica del territorio lametino a cura della locale Associazione Archeologica (esposta nel Museo Archeologico di Lamezia Terme). Con il n. 120 è indicata la località Malavicina, con il 119 la località Galluzzo.

L'assenza di dati archeologici in questa porzione dell'area lametina, potrebbe essere dovuta alla mancanza di studi e ricognizioni sistematiche, o per un'antropizzazione in età piuttosto tarda⁷³.

Le vicende del territorio, almeno a partire dall'età altomedievale, sono dunque legate a alla presenza di Feroleto, che vanta una probabile origine altomedievale, e, soprattutto, all'insediamento di alcuni insediamenti monastici, le cui vicende, almeno per le fasi più antiche, non sono suffragate da notizie certe, ma che possono essere inquadrati nell'ambito della presenza del monachesimo bizantino (si pensi alla vicina area del Carrà, nel territorio di Maida⁷⁴) e, successivamente, anche nel clima di compromesso e tolleranza adottato dai normanni nei confronti di queste fondazioni ortodosse.

Tra questi si segnalano l'attuale Santuario di Santa Maria de Puris di Dipodi (**sito 10**), nel territorio di Feroleto, che la leggenda vuole fondato in età tardoantica, o, secondo altre fonti, in età

⁷³ Secondo Giovanna De Sensi “la presenza nel territorio circostante di alcuni monasteri di età tardo-antica e medievale (S. Maria di Dipodi, S. Filippo) orienta verso una più intensa occupazione di quest'area del territorio lametino in età piuttosto tarda”, per questo motivo (insieme alla mancanza di altri elementi archeologici dallo stesso contesto) la De Sensi ipotizza che la testa fittile possa essere stata reimpiegata per decorare una struttura più tarda (*Ibidem*, p. 132 n. 40).

⁷⁴ Per un quadro generale del monachesimo nell'area del Carrà cfr. PARISI 2006.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 33 di 73

normanna⁷⁵, o il monastero dei Santi Filippo e Giacomo sul monte San Filippo, poco più in alto dell'abitato di Pianopoli, e il convento degli Agostiniani (**sito 09**), entrambi scomparsi. Si aggiunga a questi, anche un ipotetico monastero di San Basilio al quale si è già accennato⁷⁶.

Per il convento degli Agostiniani è interessante l'ipotesi che, in una determinata fase storica, i monaci abbiano costruito la struttura sui resti del 'palazzo' medievale fatto costruire da Federico II. In proposito il Barrio scrive: «...*Feroletto. Città nobile dove l'imperatore Federico ordinò di costruire una celebre casa, i cui ruderi sono visibili ancora ...*»; mentre nel testo di Cassiano da Silva (1707), sempre a proposito di Ferroletto, si legge: «.. *e mostra pur anche le reliquie ... del palagio dell'Imperatore Federico dove era solito trasferirsi per le cacce dei falconi*»; e ancora, in una stampa del Pacichelli raffigurante la città di Ferroletto, nella legenda, alla lettera I è indicato il: «*palazzo stimat. [issimo] fatto fabbricare da Federico Barbarossa*».

Queste fonti purtroppo permettono solo alcune ipotesi per la localizzazione del palazzo. In particolare nella stampa del Pacichelli (dove tra l'altro si trova l'evidente confusione tra il Barbarossa e Federico II) la struttura è situata sotto il paese di Pianopoli, sulla riva destra del torrente Badia, compreso tra la chiesa dell'Addolorata e il "*Castello di Pontico*", costruzione nobiliare ancora esistente, definita «... *luogo di delizie per li signori*» (**Fig. 24**). In realtà nella zona non esistono strutture superstiti particolari e, allo stato attuale delle ricerche, una delle soluzioni più plausibili potrebbe essere quella del convento degli Agostiniani situato a Ferroletto e poi spostato a Pianopoli, in loc. Palazzo, dopo il terremoto del 1638. Il convento inglobato da una struttura moderna non conserva che poche tracce della gloria passata⁷⁷.

⁷⁵ FALVO 2008, p. 52.

⁷⁶ Cfr. *Supra*, n. 11.

⁷⁷ La questione, con relativa bibliografia, è affrontata in Donato 2004, pp. 503-504.

STUDIO ARCHEOLOGICO

COMMESSA LOTTO CODIFICA DOCUMENTO REV. FOGLIO

RELAZIONE GENERALE

RCOW 01 D00RH AH 0001 001 A 34 di 73



Figura 24 – La stampa di Feroletto del Pacichelli (da DONATO 2004)



Figura 25 – Resti di un arco a sesto acuto, in calcare modanato, situato nella struttura dell'ex convento degli Agostiniani nel comune di Pianopoli (da DONATO 2004)

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 35 di 73

Se il quadro storico-archeologico del comprensorio di Feroletto Antico e Pianopoli è piuttosto scarno di evidenze certe, la situazione dei comuni vicini, in particolare Amato e Marcellinara, non è di particolare aiuto per la ricerca, salvo rare eccezioni.

Amato è di origine abbastanza recente, risale infatti al XVI secolo. Al paese è legata la famiglia dei marchesi Mottola. Il toponimo è da collegare al vicino fiume Amato che ha caratterizzato la topografia dei luoghi. Nella bibliografia storico-archeologica l'area è genericamente collegata alla glossa di Stefano di Bisanzio (che riprende un frammento di Ecateo di Mileto) nella quale il fiume è già ricordato come il *Lamétos* e ad esso si associa la presenza di insediamenti enotri riferibili ai *Lametinoi* (Cfr. *supra*, par. 2.1).

Di una certa rilevanza appare invece la creazione dell'insediamento di Marcellinara, intorno al periodo della Guerra dei Vespri, che vede contrapporsi Aragonesi ed Angioini. Il centro rientrava nelle pertinenze della Baronìa di Tiriolo (a sua volta parte del feudo dei Ruffo Conti di Catanzaro), fino al 1445, anno in cui fu scorporato (elevandolo a "*Universitas Terrae Marcellinarae*") e dato come feudo a Nicola/Nicolò Sanseverino per i servizi resi nell'assedio vittorioso di Catanzaro contro il Centelles⁷⁸. Si ricorda poi brevemente che per evitare liti e contenziosi con i feudatari e per garantirsi introiti, nel 1581 l'*Universitas* chiese al Re di poter ottenere la concessione della *bagliva*⁷⁹.

Per quanto riguarda citazioni e note su Marcellinara tra XVII e XIX secolo, utili a comprendere dinamiche insediative, del popolamento, demografiche e di sfruttamento dei suoli, si rimanda al seguente brano tratto dall'*Istorica descrizione del Regno di Napoli* di G. M. Alfano del 1798 (pp. 103-104):

⁷⁸ Per dati storici e considerazioni si rimanda a MAZZOTTA, FARNESE 1989.

⁷⁹ ASN, *Collaterale. Memorialium*, vol 4, in data 15 settembre 1581. Cfr. G. GALASSO 1992, p. 308.

104

Marcellinara terra, parola corrotta, e derivata da *Mercenaria* così detta dalla sua origine, giacchè avendo Carlo I. d'Angiò perduta la Sicilia col famoso vespro Si-

104

ISTORICA DESCRIZIONE

Siciliano, per custodirsi dalle armi Spagnole dovè partire, e lasciò per Vicario Carlo II. suo figlio: Costui per esser pronto ad ogni invasione, che dalla Sicilia venir le potea, scelse per Quartiere generale il luogo chiamato *Piano di S. Martino*, che esiste nell'Istmo de' Mari Jonio, e Mediterraneo: Soggiato coll'esercito Carlo restarono parecchi Italiani, Francesi, e Spagnuoli mercenarij suoi in questo luogo, e vi edificarono una Padria, ch'essi stessi chiamarono *Mercenaria*, ora *Marcellinara*. Credesi, che questo Stretto di terra sia stato un tempo da i due Mari occupato, perchè lungi la pianura si vede quantità di arena bianca con cocciole, e coralli petrificati: il suo Territorio abbonda di gesso speculare, e di gesso a tavola, o sia scagliuolo; del quale scavando, se ne ritrova ampio, e lungo più palmi. Vicino al detto Piano di S. Martino vi sono alcune Grotte, o Cave sotterranee inaccessibili ora, per le acque di cui sono ripiene, ma diccsi, che siano lunghe molte miglia: di tratto in tratto per tutto il Territorio si ritrovano mattoni cotti larghi, e lunghi di rara qualità, e Sepolcri ripieni di ossa umane, e spesso ancora Idoletti, monete, ed attrezzi militari antichi. Il tremuoto dell'anno 1783. danneggiò di molto questa Terra colla rovina della Chiesa Parrocchiale, ed altri edifici: Ora si sono mediocrementemente riedificati: Diccsi di Nicastro, feudo della casa Sanseverino, d'aria buona, fa di popolazione 1247. *Mediano d'anime 47. Pizzini d'anime 122. Arena d'anime 211. Scogli*

Non poche ed interessanti sono le notizie dell'autore, per comprendere alcuni aspetti di Marcellinara. Intanto essa sarebbe stata fondata come terra di mercenari (da cui il nome originario di Mercinara/Marinara, che ben si avvicina al nome dialettale del centro) al tempo di Carlo I d'Angiò. Poi la presenza nel territorio di cave di gesso speculare e 'a tavole' e, presso il Piano di S. Martino, di grotte. Infine i rinvenimenti 'archeologici' di vario genere che comprendono tombe con scheletri, mattoni di dimensioni caratteristiche, idoletti, monete ed armi. Essi forse sono da mettere in relazione con il centro di Tiriolo, posto sulla destra orografica del fiume Amato e non risultano interessanti per l'area della presente indagine.

In questo territorio alcune indicazioni provengono dallo spoglio dell'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotone, dal quale si ricavano alcuni dati relativi ad attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico e di sorveglianza archeologica ai lavori di movimento terra, effettuati nel corso degli anni, nell'ambito della progettazione e/o realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche e private.

Tra questi si segnalano i lavori di progettazione del Parco Eolico 'Monte Serralta', le attività di ricognizione⁸⁰ (anno 2008) hanno interessato una superficie abbastanza estesa (Fig. 26), delimitata a S dal corso del fiume Amato, attraversata da N-E a S-W dal corso del torrente Canello, affluente di destra del fiume Amato, che costituisce il limite amministrativo tra i due comuni di Amato e

⁸⁰ Le attività di VIARCH sono state effettuate dalla nonsolomuri s.r.l. di Lamezia Terme.

Serrastretta, e da N-W a S-E dal corso del torrente Loggia, affluente di destra del torrente Canello. Delle complessive 15 pale previste nel progetto, 13 ricadono nel comune di Amato, (UUTT 1-13) e due nel comune di Serrastretta (UUTT 14 e 15). Queste ultime sono poste nel territorio di Valle Lucente ad E del Fosso Canne, mentre le restanti UUTT sono distinguibili in due diversi areali. Il primo gruppo è posto a S del centro abitato di Amato in prossimità del campo sportivo comunale. Il secondo gruppo è collocato topograficamente a E del torrente Canello e direttamente a S del torrente Loggia affluente di destra dello stesso, separate dal primo gruppo dal tracciato di una strada comunale che corre in senso N-S.

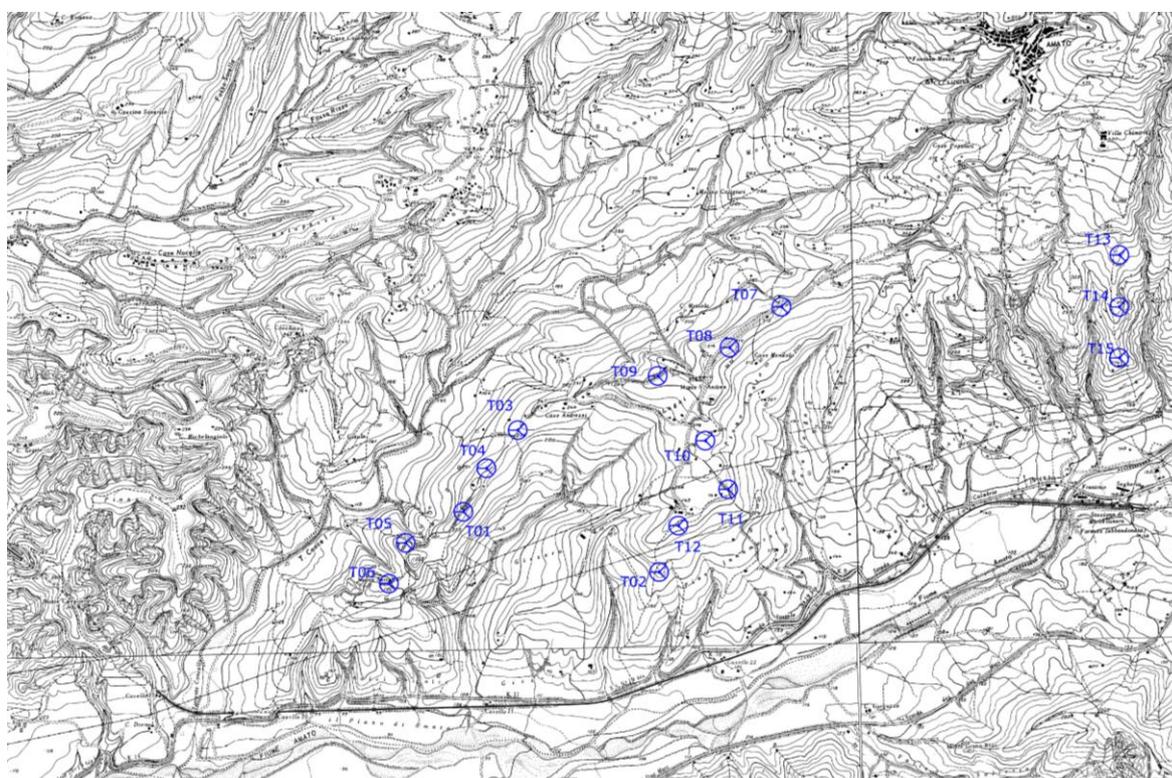


Figura 26 – Layout del parco eolico ‘Monte Serralta’ su IGM 1:10.000.

Le unità topografiche sottoposte ad indagine, complessivamente non hanno restituito materiale archeologico di superficie, ad esclusione delle UUTT 09 e 10 (**sito 12**) dove sono stati rinvenuti rispettivamente un solo frammento di ceramica invetriata post medievale e una dispersione di 20 frammenti ceramici e laterizi inquadrabili cronologicamente tra l’età classica e quella post-medievale (**Fig. 27**).

STUDIO ARCHEOLOGICO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RCOW	01	D00RH	AH 0001 001	A	38 di 73

RELAZIONE GENERALE



Figura 27 – Materiali dal survey del parco eolico ‘Monte Serralta’

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 39 di 73

Un altro dato d'archivio è quello relativo alle attività di sorveglianza archeologica effettuate nell'ambito dei lavori di metanizzazione Snam "Costruzione del metanodotto. Derivazione per Gimigliano e Tiriolo DN 150 (6'') e relativi allacciamenti DN 100 (4''). Derivazione per Amato e Miglierina e relativi allacciamenti DN 100 (4'')"⁸¹.

Nel 2010, all'interno del territorio del comune di Amato, durante i lavori, in seguito al rinvenimento di materiale archeologico (frammenti ceramici, e industria litica) nella località Elichetta (**sito 07**), sul pendio collinare di fronte alla stazione di Marcellinara (destra idrografica dell'Amato) è stato effettuato un saggio esplorativo. Il sito (in corrispondenza dei vertici V1-V2 della linea del metanodotto) è posto su un lungo e stretto terrazzo a mezza costa che si affaccia sul corso del fiume Amato, che scorre a meridione, ai piedi di una alta e ripida collina.

Lo scavo, seppure in un contesto molto rimaneggiato dai lavori agricoli, ha permesso di individuare due principali fasi di frequentazione, quella preistorica e quella di età greca arcaica.

Per la prima non è stato possibile rintracciare gli originari livelli d'uso o di abbandono ma sono stati recuperati solamente i materiali che attestano la presenza di un insediamento preistorico nelle vicinanze, da associare molto probabilmente con la vicinanza del fiume e collocabile non distante dall'area scavata.

Alla seconda si riferiscono i resti di due muri, costituiti da pietre a secco, che formavano un angolo relativo ad un'unica struttura (**Fig. 28**). In fase con i muri sono state rinvenute tracce di un livello di battuto sul quale erano poste, ancora *in situ*, forme ceramiche capovolte, genericamente databili tra VI e V sec. a.C.

Sebbene i materiali non siano stati ancora studiati, il contesto potrebbe essere interpretato, in via del tutto preliminare, con la presenza di un'area sacra in relazione alla penetrazione verso l'entroterra, di genti greche, attraverso la valle dell'Amato.

⁸¹ Le indagini archeologiche, relativamente allo scavo in questione, sono state condotte dal dott. Fabrizio Sudano per conto della Omniarch s.a.s. di Lamezia Terme. I dati che seguono sono tratti dalla relazione di scavo alla quale si rimanda per maggiori dettagli.



Figura 28 – Loc. Elichetta, la struttura emersa dallo scavo.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 41 di 73

Le ultime segnalazioni riguardano il territorio di Germaneto e l'area prossima all'abitato di Catanzaro Lido. Quest'area nel comprensorio della *chora* di Skyllention e, più precisamente, della stretta fascia istmica che si approssima alla costa ionica gravitando sull'ultimo tratto del fiume Corace, ben nota alla ricerca archeologica, negli ultimi anni è stata oggetto di nuove scoperte effettuate nell'ambito delle importanti infrastrutture che sono state realizzate nella zona (**Fig. 29**). La maggior parte dei dati archeologici sono connessi alla direttrice viaria istmica e al suo ruolo strategico di 'cerniera' tra la Calabria settentrionale e la più ristretta penisola che si ritiene essere la prima Italia⁸². La vitalità di tale asse viario è attestata dai manufatti rinvenuti nel fondovalle del Corace e sulle propaggini collinari del comune di Catanzaro. Tali manufatti rimanderebbero ad una frequentazione di tipo seminomade o occasionale che dal Paleolitico Superiore giunge al Neolitico. Tale frequentazione, iniziata già durante il Bronzo Antico, si intensifica a partire dal Bronzo Medio e sembra continuare nel Bronzo Recente e Finale. Nel corso della prima età del Ferro l'area istmica sembra interessata dalla presenza di alcuni siti di dimensioni non molto estese purtroppo conosciuti solo da rinvenimenti di superficie. Nuovi impulsi a forme di insediamento intensivo saranno favoriti dall'arrivo dei Greci e dalla successiva fondazione di Skyllention allo sbocco della valle del Corace, ancora in quest'età nodo di fondamentale importanza per la penetrazione verso Sud, in direzione di Kaulon e verso Ovest fino al Tirreno dove sorgeva Terina⁸³. Il passaggio di questo asse viario deve aver favorito lo sfruttamento razionale della *chora* skyllentina con l'impianto, in età greca, di fattorie per la conduzione agraria dei suoli, secondo moduli già noti in Magna Grecia, e di piccole ville rustiche nella successiva età romana. La funzione strategica della sezione istmica non viene meno all'alba della fondazione di Catanzaro (metà dell'XI sec.) La città è costruita in luogo naturalmente difeso, nelle immediate vicinanze di *casalia* e *choria* atti all'organizzazione di un nuovo sistema demico rurale⁸⁴.

In questo contesto si inseriscono le presenze censite sulla carta, in particolare quella di Colle Piterà (**sito n. 13**) dove sono segnalati, grazie all'attività di presenziamento connessa a lavori Anas e ad alcune ricognizioni di superficie, resti riferibili ad una frequentazione dell'età del Ferro e ad un'area sacra di età greca⁸⁵, e quella delle Case Grimaldi (presso il sito della Cittadella regionale, **sito n. 15**), dove sono stati rinvenuti, in occasione dei lavori di urbanizzazione del sito, aree con strutture di età preistorica e con ampia dispersione di materiale pre-protostorico. I saggi di approfondimento prescritti dalla competente Soprintendenza per lo scavo delle fondazioni del palazzo governativo hanno accertato, inoltre, la presenza di strutture e di una piccola necropoli databili ad età greco-ellenistica, forse pertinenti ad una fattoria rurale. Nella stessa area sorgerà, in età augustea, anche una villa/fattoria, segnalata da soli resti di superficie⁸⁶. Un altro importante sito (**sito n. 14**) è quello

⁸² SPADEA *et alii* 2015, pp. 9-10.

⁸³ Ibidem, p. 10.

⁸⁴ Ibidem, p. 11

⁸⁵ SPADEA *et alii* 2018, pp. 301-302.

⁸⁶ SPADEA *et alii* 2018, pp. 296-300; ID 2015.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCOV	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

rinvenuto nel 2015 a monte della strada di Germaneto presso l'incrocio con via Molè, di fronte all'attuale stazione ferroviaria, con strutture murarie e stratigrafie databili ad età greca e romana⁸⁷.

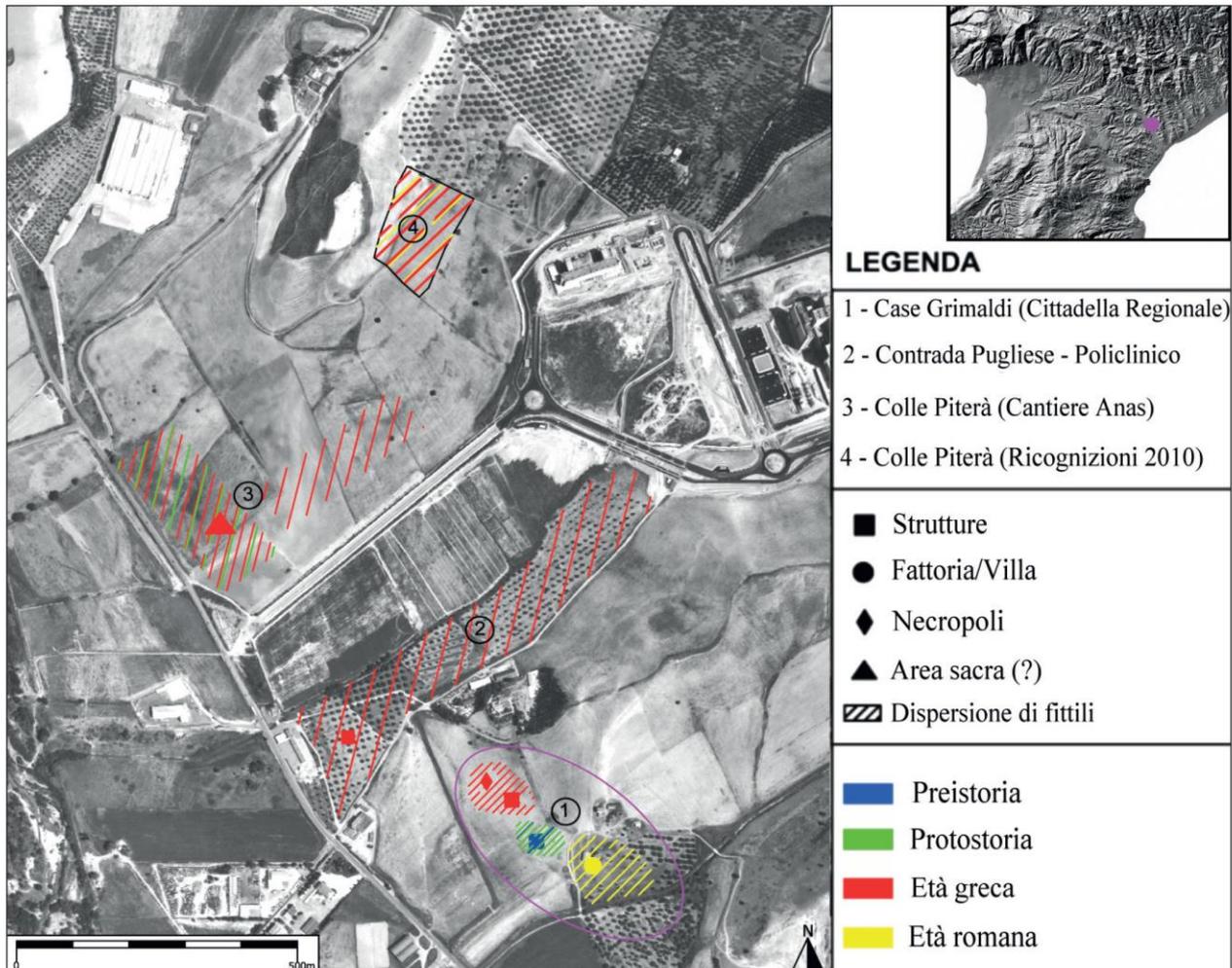


Figura 29 – Carta archeologica del territorio di Germaneto (da SPADEA et alii 2018).

Infine, nell'area prossima all'abitato di Catanzaro Lido si segnalano due presenze. La prima è quella di località Verghelli (**sito n. 16**), sulle colline ad ovest del centro di Catanzaro Lido, nel 1999 è stato rinvenuto un dolio di grandi dimensioni e in buono stato di conservazione⁸⁸. La seconda riguarda la località Casciolino (**Fig. 30, sito n. 17**) dove a seguito di segnalazione del sig. M. Sestito nella relazione sub posiz. S1 dell'archivio di del Parco Scolacium (CZ) redatta il 9/1/1985 dal geom. L. Miletta e dall' ass. E. Macrì con allegata cartografia risulta che nel corso di lavori edilizi privati fu

⁸⁷ SPADEA et alii 2015, p. 22.

⁸⁸ Archivio SABAP CZ, CS, KR, Parco archeologico di Scolacium, Prot. n. 527 del 27/10/1999

rinvenuta una notevole evidenza realizzata con tegole ed embrici, probabilmente riconducibili ad una tomba distrutta⁸⁹.

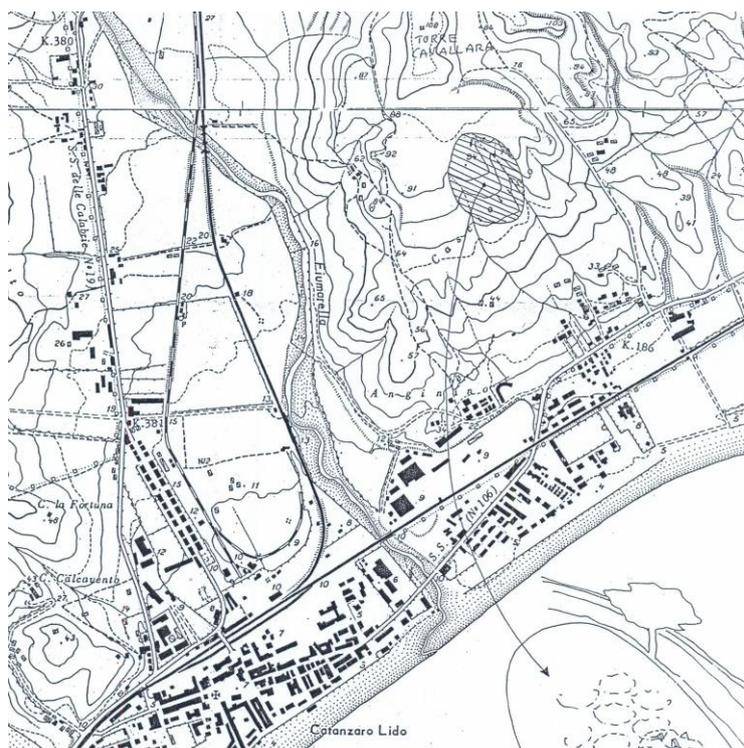


Figura 30– Localizzazione del rinvenimento archeologico in loc. Casciolino (Archivio SABAP CZ, CS, KR).

⁸⁹ Archivio SABAP CZ, CS, KR, Parco archeologico di *Scolacium*

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A

3. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

In generale le ricognizioni, effettuate tra dicembre 2019 e giugno 2020, si sono svolte in condizioni di visibilità prevalentemente scarsa. Il motivo è dovuto solo parzialmente a motivi ‘stagionali’ (infatti soprattutto nel periodo invernale gli uliveti e gli agrumeti non sono curati e le abbondanti piogge favoriscono la crescita di vegetazione bassa e fitta, lo stesso accade nelle aree ad uso seminativo dove si riscontra già la crescita delle piante, o, nei casi di campi incolti le piogge hanno favorito il rigoglio della vegetazione spontanea), ma anche al fatto che le aree in oggetto si collocano a ridosso della linea ferroviaria o in aree urbanizzate, dove frequenti sono gli spazi incolti.

Complessivamente il survey ha riscontrato nel 76% della superficie complessiva condizioni di scarsa visibilità, nel 9% media, mentre solo nell’1% la visibilità si è potuta ritenere buona. Per il restante 15%, una parte è urbanizzata (5%), un’altra (9%), pur potenzialmente ricognibile, è da considerarsi nulla soprattutto per la presenza di vegetazione infestante.

Bisogna comunque sottolineare che ampie porzioni delle aree a visibilità nulla ricadono in zone che sono poco idonee alle attività di ricognizione (es. i bacini fluviali dell’Amato, del Fallaco e del Corace) e pertanto poco ‘vocate’ all’insediamento antico.

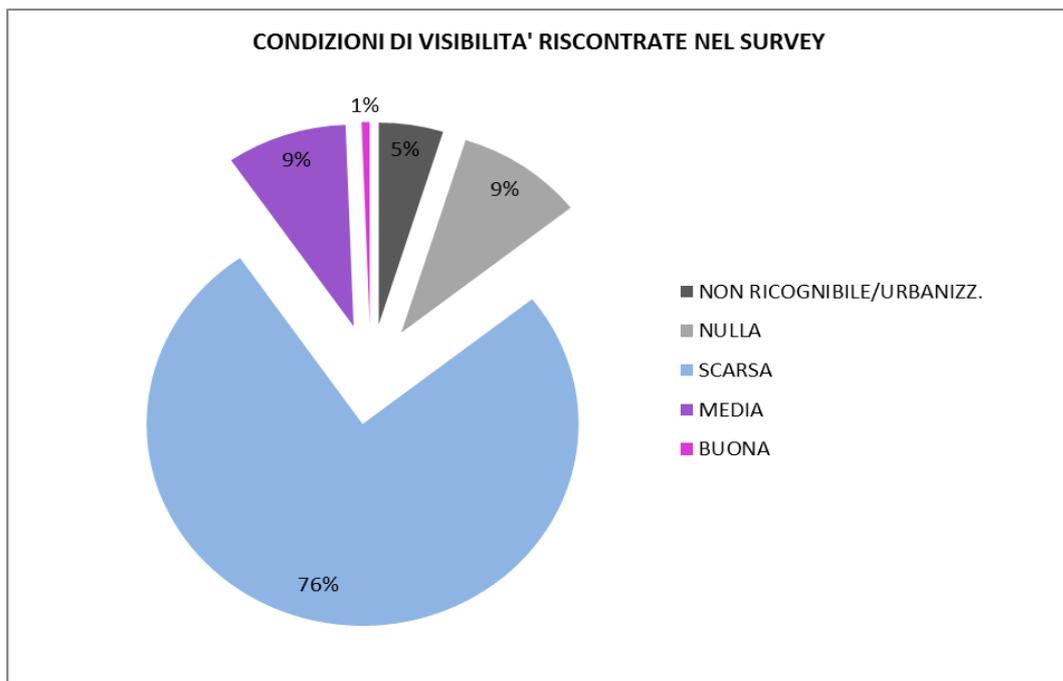


Figura 31 – Grafico della visibilità

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 45 di 73

Di seguito si forniscono una sintesi del tracciato con le principali caratteristiche riscontrate nella ricognizione. Per ulteriori dettagli si rimanda alle schede in allegato.

La linea ferroviaria in oggetto muove dall'area della stazione di Lamezia Terme Centrale. Il tratto iniziale (dove è prevista la realizzazione della cabina TE di Lamezia Terme, ricade in un'area parzialmente urbanizzata per la presenza delle infrastrutture ferroviarie e di un quartiere residenziale. Ampie porzioni di terreno sono comunque interessate da coltivazioni (prevalentemente uliveti), tendenzialmente accessibili e in condizioni di visibilità media (es. UR 1). La zona corrisponde alla porzione meridionale della località Bosco Amatello che si estende verso nord, ad est del fiume Bagni (**Fig. 32**). Da qui la ferrovia, oltrepassata l'autostrada A2 del Mediterraneo inizia un lungo tratto rettilineo, prevalentemente in rilevato, attraversando la grande distesa di uliveti che caratterizza la Piana lametina (es. UU RR 2, 3, 4, 5) dalla quota di circa 35 m fino a 90 m s.l.m. circa, e raggiungendo la località Felicetta.

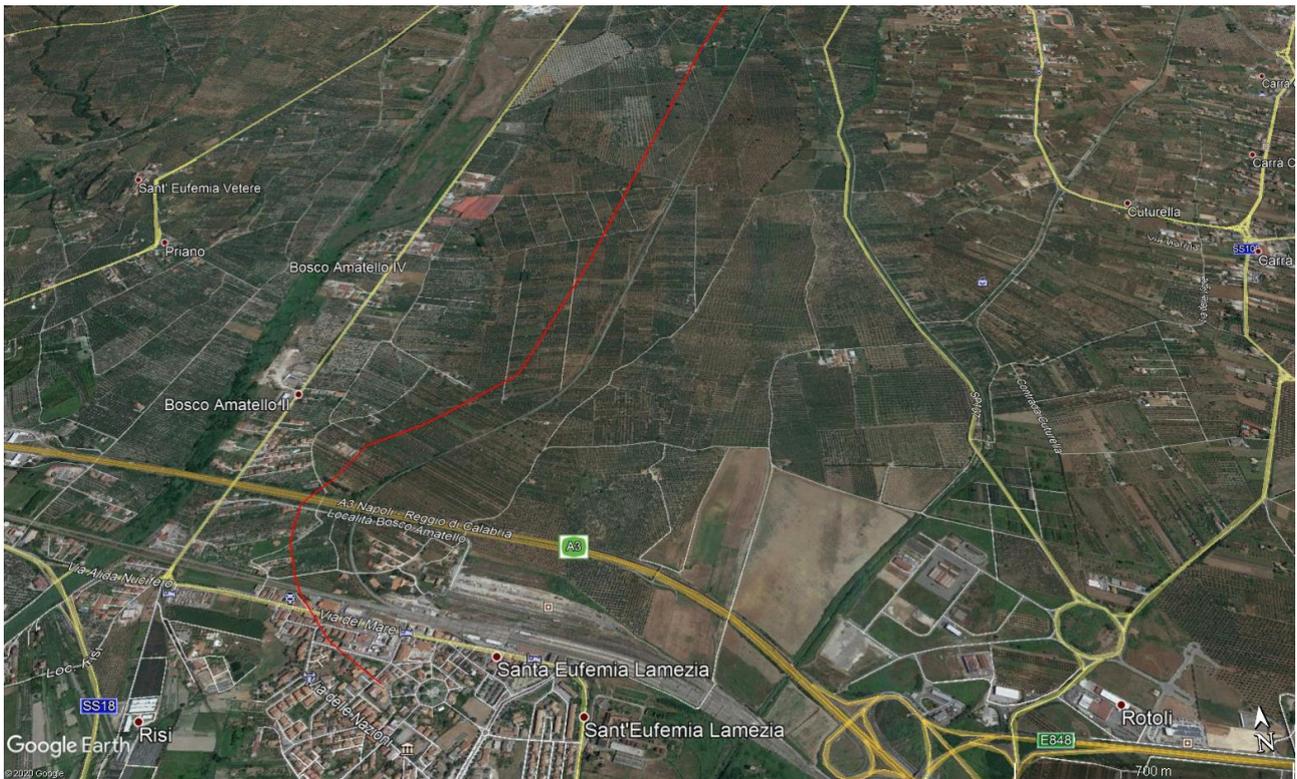


Figura 32 – Il primo tratto della linea ferroviaria relativo alla località Bosco Amatello (comune di Lamezia T.)

Tutta la suddetta area si caratterizza per la grande vocazione agricola, i terreni sono occupati prevalentemente da uliveti in genere ben curati e in prevalenza quasi sempre accessibili dalla viabilità podereale che si dirama, ad ovest, da viale San Bruno, e da est, dalla SP 107. In condizioni di visibilità definibile come 'media', il survey non restituisce elementi archeologici.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 46 di 73

Grossomodo dalla località Felicetta il tracciato curva a nord-est oltrepassando il fosso Zuppello e, successivamente il torrente Cantagalli, alla periferia ovest della frazione di Sambiasse. Fino all'altezza del torrente Cantagalli il paesaggio rimane grossomodo invariato, con grandi fondi agricoli destinati alla coltivazione di ulivi (es. UU. RR. 7, 8, 9), con presenza di rari fabbricati rurali. Anche in questo caso, in condizioni di visibilità prevalentemente media, il survey non restituisce elementi archeologici.

Oltrepassato il torrente la linea ferroviaria entra nella zona urbana di Lamezia, attraversando i centri di Sambiasse e Nicastro. Si tratta di un territorio ampiamente urbanizzato con rare porzioni incolte, non sempre ricognibili (es. UU. RR. Da 10 a 22).



Figura 33 – Stazione di Sambiasse



Figura 34 – Immagini della stazione di Nicastro.

La progressiva urbanizzazione di questa porzione della piana lametina, è ben visibile dal confronto della carta IGM della cassa per il Mezzogiorno, che documenta la situazione al 1958, con le recenti immagini satellitari, dal quale si evince la trasformazione del territorio mediante la realizzazione di quartieri residenziali e infrastrutture pubbliche collegate da una articolata rete viaria (Fig. 35).

Ampie porzioni verdi, costituite da terreni incolti e uliveti (soprattutto a sud della ferrovia) - in molti casi già trasformati in lotti edificabili - dove ancora resistono i ruderi di vecchi fabbricati, costituiscono il retaggio dell'antica vocazione rurale (Fig. 36).

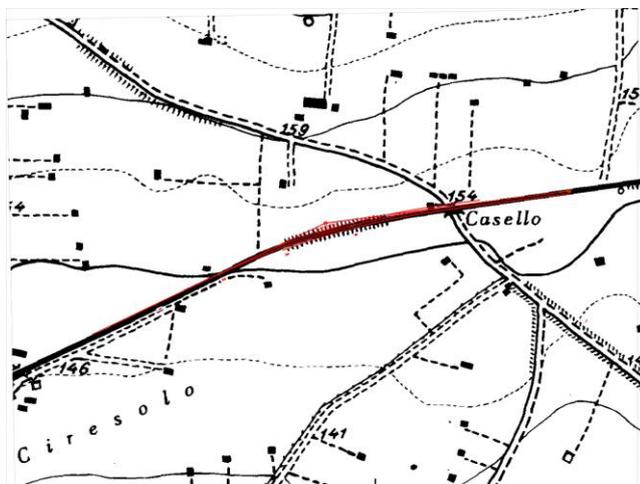


Figura 35 – Il tratto della variante 3 (curva 4) sulla carta IGM CASMEZ 1.10000 e su una immagine satellitare del 2016.



Figura 36 – Panoramica (da nord-ovest) della piana lametina. In primo piano i terreni sul lato sud della ferrovia, sullo sfondo il Palazzo Comunale e le torri campanarie della nuova Cattedrale.

Oltrepassata la stazione di Nicastro la ferrovia esce dal centro urbano, dove il tracciato ferroviario, che giunge da Ovest, oltrepassato il torrente Canne, forma una curva piegando verso sud-est, in direzione della stazione di Feroleto Antico.

Il tratto interessa la località Gaccia, sul fianco di una collina sulla qual sorge il cimitero di Nicastro, dove il tracciato ferroviario (**Fig. 37**) è compreso tra la SP 79 e la SS 18 dir (via Mons. Azio Davoli), e attraversa le località Quattrocchi e Misà, dove il tracciato punta a sud, parallelamente al torrente Zangarona, che viene oltrepassato poco più avanti nella località Richetti.



Figura 57 – Panoramica aerea del tratto ferroviario nei pressi del cimitero di Nicastro, vista da ovest.

Dopo il torrente il tracciato attraversa la località Pian di Vitale, (**Figg. 58, 59**), e, attraversato il fosso Gabella, entra in una breve galleria (dal Km 12+952 al Km 13+161) che sbuca ai piedi della località Piano Torre, entrando nel territorio del comune di Feroletto Antico(**Fig. 61**).



Figura 58 – Panoramica del tratto ferroviario in loc. Gaccia.



Figura 59 – Panoramica aerea del tratto interessato dalle curve 8 e 9, nella variante 10, vista da sud.



Figura 60 – Panoramica aerea del tratto interessato dalla curva 10 nella variante 10, vista da est.



Figura 61 – Panoramica aerea del tratto interessato dalla curva 10 nella variante 10, vista da ovest.

I tratti sopra descritti ricadono in una zona piuttosto omogenea dal punto di vista topografico e geologico. Il tracciato (compreso tra i fogli 241 I NE D, FEROLETO ANTICO e 241 I NE C, PIANOPOLI), attraverso un percorso sinuoso, corre sul versante collinare che digrada, con terrazzi più o meno ampi, verso ovest e sud-ovest, compreso tra la quota massima di circa 170 m (zona curva 4), a quella minima di circa 115 m s.l.m. (curva 10) in una fascia costituita in prevalenza da sabbie e conglomerati pleistocenici, compresa tra formazioni di filladi, porfiroidi, marmi e scisti verdi (metamorfiti prealpine di basso grado) (a nord e nord-est), e detriti, depositi alluvionali fluviolacustri e spiagge attuali oloceniche (a sud).

La vocazione del territorio è confermata dal quadro toponomastico, fatto prevalentemente di toponimi legati ai nomi dei proprietari dei fondi (Quattrocchi, Richetti, Lucente, Vitale) e a termini tipici del mondo rurale (gaccia, coprio=letamaio⁹⁰). Interessante il toponimo di Piano Torre, che al momento non trova riscontro con la presenza di un qualche manufatto antico.

Le coltivazioni sono caratterizzate in prevalenza da grandi uliveti che, nel corso degli anni hanno occupato gli spazi incolti, a valle e molte aree boschive a monte, l'urbanizzazione, costituita da fabbricati isolati e da piccoli agglomerati (es. Richetti, **fig. 62**), è più intensa nelle vicinanze di Nicastro, e si fa più rada in direzione di Feroleto.

⁹⁰ Per i toponimi si è fatto riferimento a ROHLFS 1990.

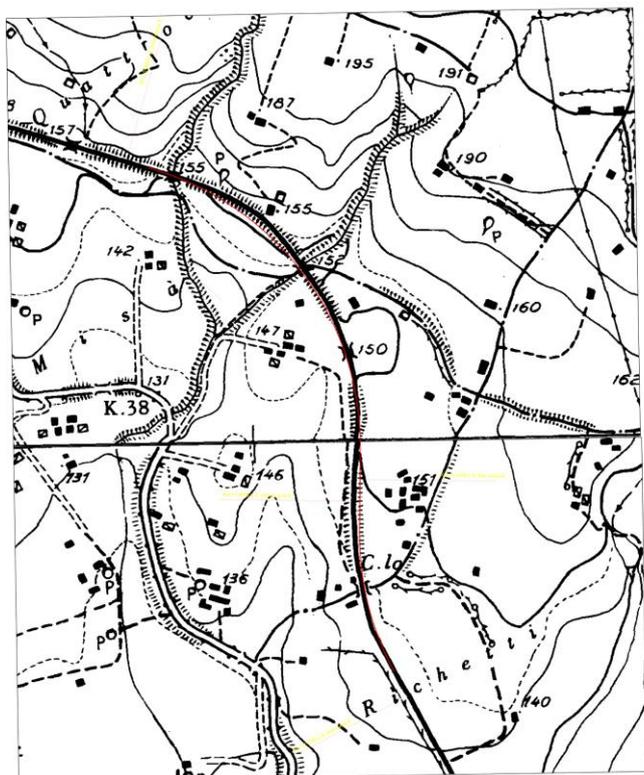


Figura 62 – Il tratto della variante 10 (curve 9, 10), in località Richetti sulla carta IGM CASMEZ 1.10000 e su una immagine satellitare da Google Earth (2020).

Le principali trasformazioni del territorio, che in qualche modo hanno potuto influire su eventuali depositi antichi, sono dovute non solo alla progressiva urbanizzazione, ma anche e soprattutto ai continui cambiamenti delle colture. Nel corso degli anni spazi utilizzati per seminativo, o aree boschive, hanno ceduto il posto ai grandi impianti di uliveti. L'ottimizzazione degli spazi per questo tipo di coltura, ha spesso generato spianamenti e sbancamenti, soprattutto sui fianchi delle colline dove spesso sono stati realizzati importanti lavori di terrazzamento.

Il fenomeno, che non sempre si percepisce sul suolo, si coglie, ad esempio, dal confronto tra le immagini satellitari disponibili a partire dal 1988 (es. **fig. 63**).

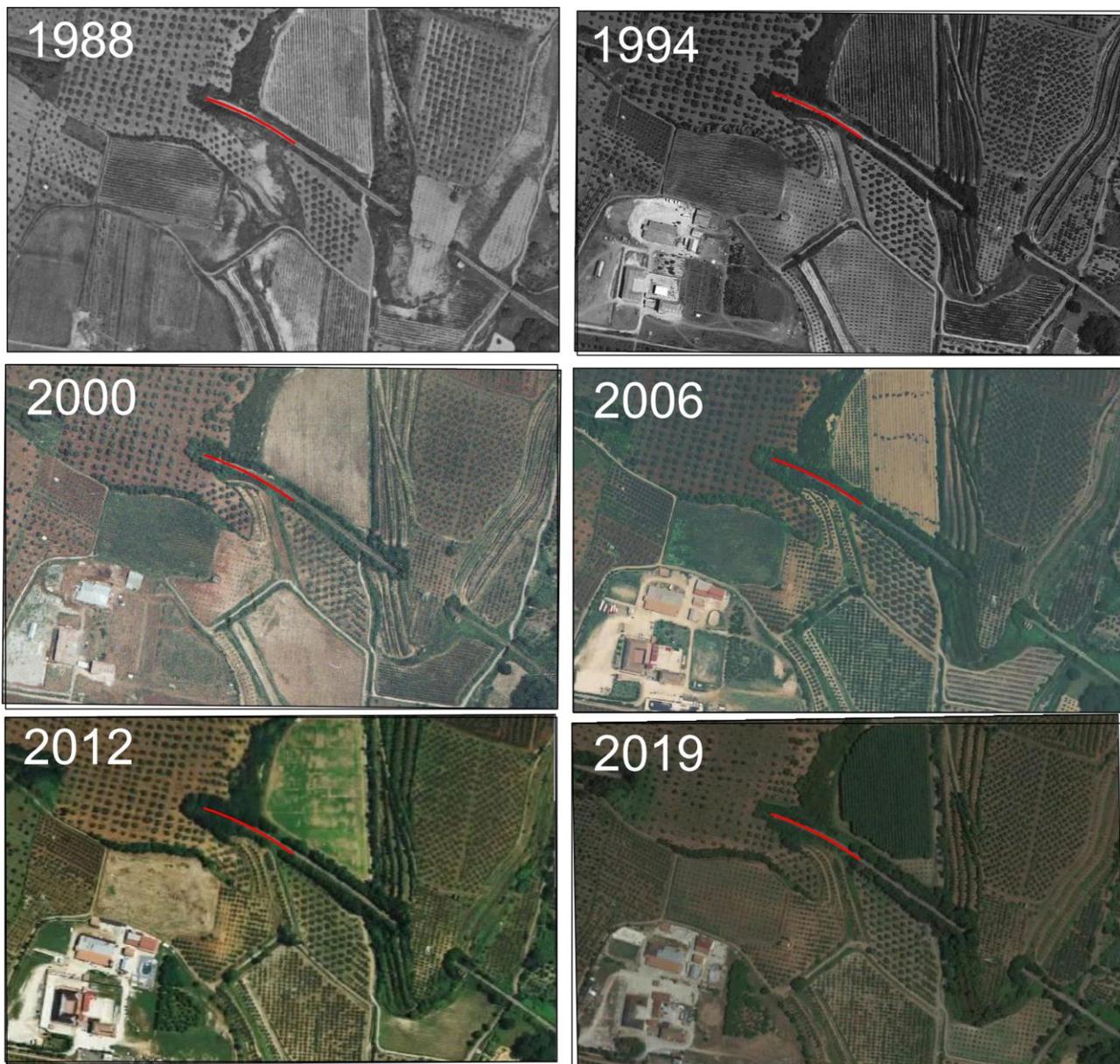


Figura 63 – Confronto tra le immagini satellitari disponibili dal 1988 (area variante 10, curva 11) dal quale si possono osservare le trasformazioni del territorio, sia dal punto di vista della progressione di aree edificate, sia da quello delle modifiche dell’uso del suolo con realizzazione di terrazzamenti e cambiamenti di colture.

Dopo il Piano Torre la linea oltrepassa un sistema di colline e vallon (superando il fiume Cardolo, il Fosso Vallerosa ed il Fosso Mario, con una serie di tratti intervallati da brevi gallerie, giungendo alla stazione di Feroleto Antico.

La stazione si trova sul sistema collinare di località Buono Campo, che digrada a Sud, verso la località Spranico, in direzione del torrente Gaccia, a circa 99 m s.l.m. L’area è accessibile dalla SP 85 (via Chiatrello).

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 54 di 73

Dal punto di vista topografico l'area ricade nel foglio IGM 241 I NE C (PIANOPOLI) della carta IGM CASMEZ 1:10000, e nel foglio 575054 della Carta Tecnica Regionale 1:5000. Dal punto di vista geologico la zona è caratterizzata da sabbie e conglomerati pleistocenici.

Il contesto è riconoscibile solo parzialmente, in particolare, tutta la porzione settentrionale, caratterizzata dalla collina sovrastante la stazione, in parte è antropizzata per la presenza di numerosi fabbricati di proprietà privata, ed i terreni di pertinenza non sono accessibili. La parte a valle (UR 70) è costituita dalla porzione di un ampio appezzamento di terreno pianeggiante a Sud della linea ferroviaria. Si tratta di un grande agrumeto, con alberi a sesto regolare (intervallati da piccole radure) e piccoli fabbricati di recente costruzione ad uso rurale. Al momento del survey il suolo si presentava tendenzialmente ricoperto da bassa vegetazione infestante, favorita dalla stagione piovosa. Complessivamente la visibilità (migliore nelle aree con pochi alberi) può essere definita media. Non si riscontrano elementi archeologici.



Figura 64 – Stazione di Feroleto Antico, panoramica dei terreni a sud della stazione ferroviaria (UR1).

Oltrepassato il torrente Spranico, e dopo aver percorso un altro tratto in galleria, la linea giunge nelle località Gelseto e Malavicina (**Fig. 65**) (comune di Pianopoli, IGM 241 I NE C, PIANOPOLI), qui compie una curva (superando il Fosso Pigna) per dirigersi a sud-est mediante un lungo tratto rettilineo. Dopo aver oltrepassato il torrente Gaccia, tra il Fosso canne e la località Case San Basile (IGM 241 I NE B, MIGLIUSO), alla progressiva 17+487, entra nella galleria Pianopoli (**Fig. 66**).



Figura 65 – Panoramica aerea, da est, del tratto della ferroviario in località Malavicina (Pianopoli).



Figura 66 – Imbocco della galleria Pianopoli (lato Lamezia).

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 56 di 73

Oltre la galleria, che alla progressiva 18+958, sbuca in un profondo compluvio (Valle Grotte, UR 95) percorrendo un breve viadotto, per entrare nuovamente in galleria alle pendici di Monte Cavaliere (Fig. 67).

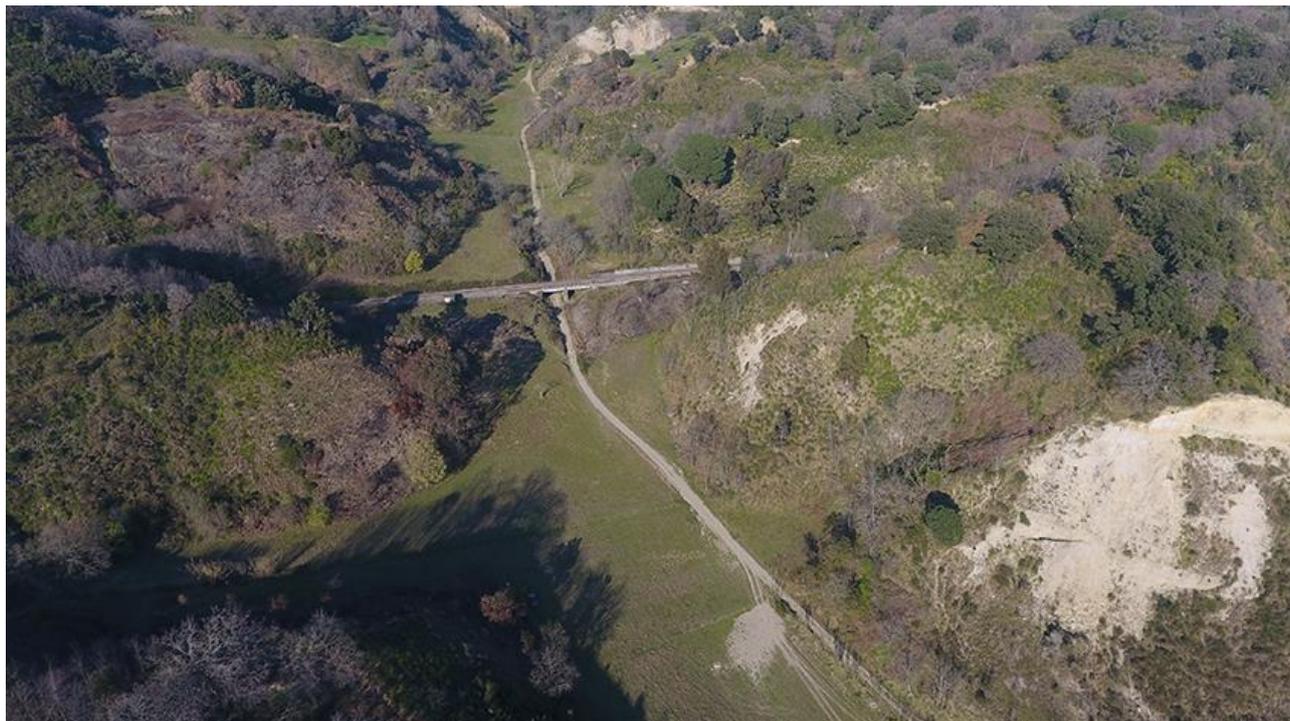


Figura 67 – Il tratto ferroviario in loc. Valle Grotte.

Questa porzione di territorio è parte dell'ampio e articolato sistema di colline (in genere formate da sabbie e conglomerati pleistocenici) che si affacciano sulla destra idrografica del fiume Amato, solcato da compluvi profondi e irregolari.

Relativamente al tratto percorso dalle opere di progetto, la parte ad ovest (es. loc. Malavicina) è compresa in un ampio e regolare pianoro, a circa 110 m s.l.m., delimitato dal torrente Gaccia, oltre il quale il paesaggio diventa estremamente frastagliato con zone pianeggianti (Piano Carrà, Piano della Forca, Piano Lago, Piano Cavaliere) alternate a creste e valloni che convergono nel grande compluvio di Valle Grotte.

La toponomastica offre qualche spunto interessante. Il compluvio di *Valle Grotte* nella parte meridionale presenta il nome di *Valle Drema*. Il toponimo *Drema* deriva dal greco δρέγμα 'covone di grano'⁹¹, mentre 'Grotte' potrebbe essere collegato alla presenza di cavità nel banco compatto di arenaria che affiora in più punti nel territorio. Per il resto il quadro toponomastico della zona si compone di termini che rimandano alle caratteristiche dei luoghi, come ad esempio *Coccolito* (luogo di ciottoli), *Malapezza*, *Serralta*, *Serramunda*, alle attività rurali, es. *Molinello* e *Stazzo*, alle

⁹¹ ROLFHS 1990, p. 99.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCOV	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 57 di 73

caratteristiche della vegetazione e delle coltivazioni, es. *Botti del Barone* (da *bottu*=fico), *Persico* (nocepesca), *Saverito* (sughero), *Salice*, *Pigna*, ecc., ai cognomi delle famiglie proprietarie, es. *Cavaliere*, *Lucente*, *Piccirillo*, ecc. Alcuni toponimi potrebbero derivare dal greco, oltre al già citato *Drema*, si veda anche *Cancello*, o *Gizzero* (gente straniera). Infine si segnalano due agiotoponimi, San Francesco e San Basile (presente anche come San Basilio), quest'ultimo, prossimo all'area in oggetto, dovrebbe rimandare alla presenza monastica altomedievale, piuttosto diffusa nel territorio circostante.

La galleria Monte Cavaliere sbuca in prossimità della confluenza del Torrente Cancello con il fiume Amato (**Figg. 68-69**). L'area ricade a cavallo tra i comuni di Pianopoli ed Amato (IGM 241 I SE A, VENA), corrispondente al corso del torrente Cancello, lungo il sistema di colline che si affacciano sulla destra idrografica del fiume Amato, alla quota media di circa 100 m s.l.m.. Dal punto di vista geologico la zona va inquadrata nella porzione occidentale della stretta di Catanzaro, un bacino sedimentario impostato su un substrato cristallino-metamorfico e colmato da depositi silicoclastici di ambiente marino che testimoniano l'esistenza di un antico braccio di mare che metteva in relazione il mar Tirreno ed il mar Ionio.



Figura 68 – Galleria Monte Cavaliere, lato Catanzaro.



Figura 69 – Il tratto ferroviario sul torrente Cannello.

Dopo il torrente Cannello la ferrovia percorre un breve tratto rettilineo in direzione ovest-est, piegando leggermente a nord. Il tratto (**Fig. 70**) ricade nel territorio del comune di Amato (IGM 241 I SE A, VENA), ai piedi del sistema collinare che digrada da nord (località Gizzera o Gizzero) verso il Piano Amato, dove la ferrovia corre parallela (e immediatamente a sud) della SS 19 dir., a circa 160 m di distanza dal corso del fiume Amato. In particolare l'area corrisponde ad un terrazzo leggermente digradante verso sud, alla quota di circa 110 m s.l.m., composto da formazioni di argille pleistoceniche e plioceniche. L'areale interessato dalle attività di survey, posto a cavallo della linea ferroviaria, comprende il piede collinare, a nord, e la parte a valle della ferrovia. Anche in questo caso, in condizioni di visibilità mediamente scarsa, non si riscontrano elementi archeologici.

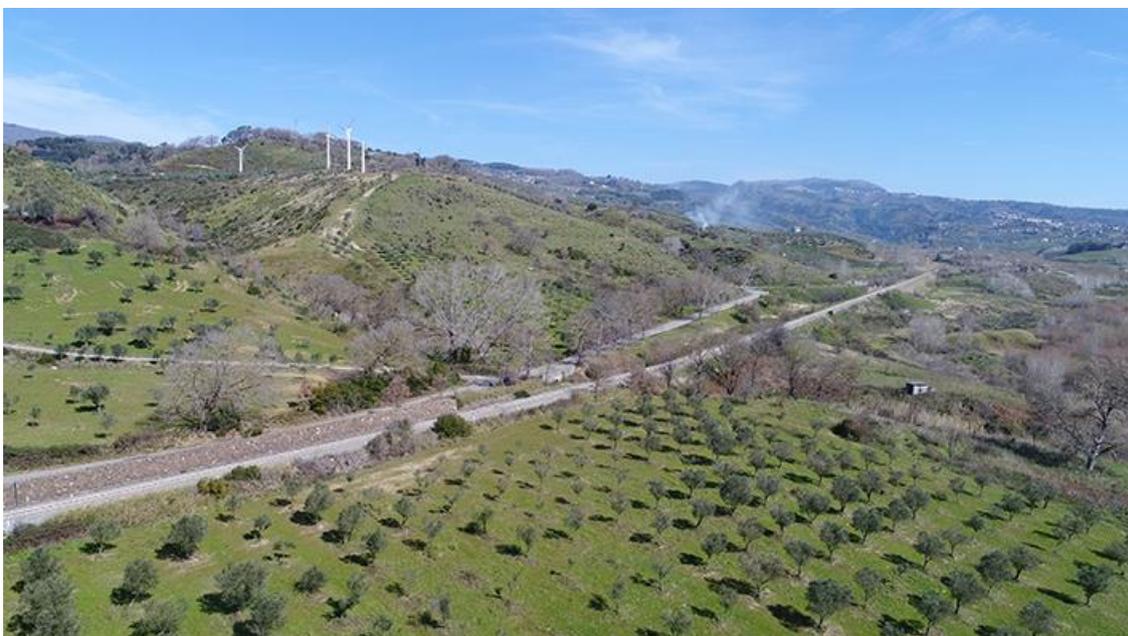


Figura 70 – La linea ferroviaria in un tratto del comune di Amato.

Il tracciato giunge quindi si colloca nel comune di Marcellinara, nello spazio compreso tra la destra idrografica del fiume Amato ed il piede delle colline che digradano da nord, corrispondenti, ad esempio, alle località Piano Innamorato e Masaro, dove la ferrovia corre tra la SS 19 dir ed il fiume. Dopo aver costeggiato la destra idrografica del fiume Amato ed il piede delle colline che digradano da nord, corrispondenti alle località Piano Innamorato e Masaro, la linea ferroviaria giunge nella stazione di Marcellinara (**Fig. 71**), situata ad Est del centro abitato, lungo la SS 19dir.



Figura 71 – Stazione di Marcellinara, panoramica aerea (da Ovest)

La linea prosegue ancora nel comune di Marcellinara (IGM 242 IV SO D, CARAFFA DI CATANZARO) quasi al limite con il territorio di Settingiano, lungo la sinistra idrografica del fiume Fallaco, dove la ferrovia, appena uscita da un lungo tratto in galleria (**Fig. 72**), muove verso sud-est seguendo un andamento rettilineo. In questa zona il fondovalle del Fallaco, grossomodo alla quota di m 145 s.l.m., è compreso tra due sistemi collinari, quello che digrada da sud verso Nord (località Bardaro), e quello sul lato opposto, con le colline (formati in prevalenza da formazioni gessoso-solfifere del Miocene Superiore) che scendono verso sud (località Le Grotte e Riato). La zona si caratterizza per la presenza dei resti di vecchie attività estrattive (in prevalenza gesso), costituite da ampi e spesso profondi fronti di cava.



Figura 72 – Imbocco galleria Marcellinara (lato Catanzaro).

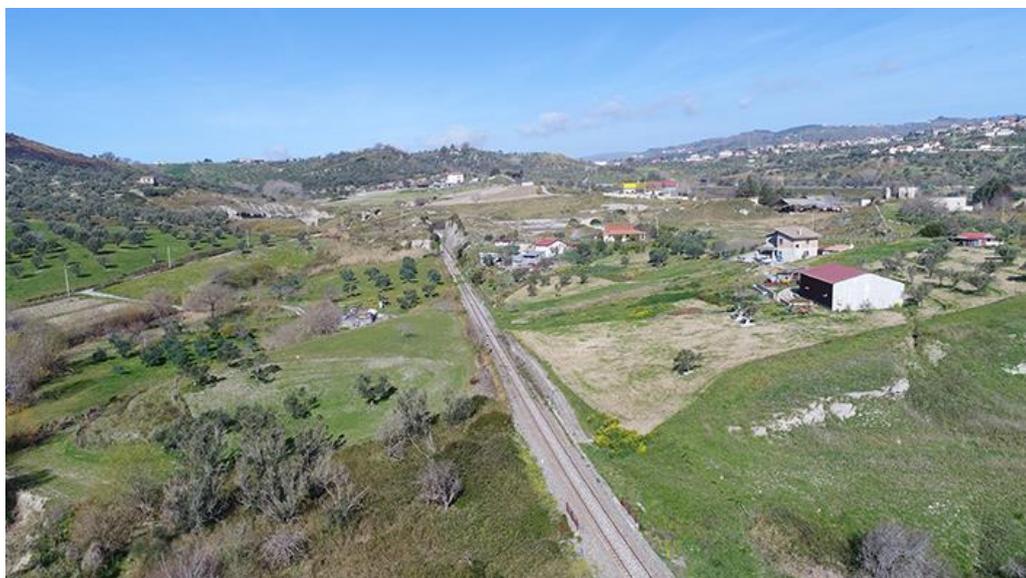


Figura 74 – La tratta ferroviaria dopo la galleria Marcellinara.

Poco più avanti la ferrovia giunge nella stazione di Settingiano. L'area interessata (**Fig. 75**), alla quota di circa 110 m s.l.m., ricade nel comune di Settingiano (al foglio IGM 242 IV SO D, CARAFFA DI CATANZARO), ad ovest e sud-ovest del centro abitato, dove la ferrovia corre nella vallata del fiume Fallaco, grossomodo in parallelo alla SS 280. Nella vallata convergono due sistemi collinari (formati in prevalenza da formazioni gessoso-solfifere del Miocene Superiore), quello a nord e nord-est del fiume (che nella parte più prossima al progetto corrisponde alla località La Torre), e quello che digrada da sud (località Alicello e contrada Pranicello, separate dal fosso Valle Vurga).



Figura 75 – Panoramica aerea del tratto ferroviario visto dalla stazione di Settingiano.

Dopo la stazione di Settingiano la linea percorre un tratto di circa 3 km, corrispondente in gran parte alle località Chiana Munda e Monaci) quasi interamente in galleria, intervallato da brevi viadotti.



Figura 76 – Panoramica dell’imbocco della galleria Chiana Munda (lato Lamezia).



Figura 77 – Panoramica dell’imbocco della galleria Monaci (lato Lamezia).

Allo sbocco della galleria Monaci (**Fig. 78**), nella frazione di Martelletto, la ferrovia procede con un lungo tratto in viadotto attraversando il fiume Corace piegando a sud-est verso la località Germaneto, nel comune di Catanzaro (**Fig. 79**).



Figura 78 – Panoramica dell’imbocco della galleria Monaci (lato Catanzaro).



Figura 79 – Panoramica del viadotto sul Corace in direzione Germaneto.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCOV	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 64 di 73

Allo sbocco della galleria Monaci (**Fig. 78**), nella frazione di Martelletto, la ferrovia procede con un lungo tratto in viadotto attraversando il fiume Corace piegando a sud-est verso la località Germaneto, nel comune di Catanzaro (**Fig. 79**).

Dal punto di vista topografico l'area ricade nel foglio IGM 242 IV SO B (SAN FLORO) della carta IGM CASMEZ 1:10000, e nel foglio 575110 della Carta Tecnica Regionale 1:5000. Dal punto di vista geologico la zona, situata a ridosso del fiume Corace, si caratterizza per la presenza di arenarie ed argille (subordinati calcari ed evaporiti) (Miocene superiore).



Figura 80 – Panoramica aerea, da Nord-Ovest, dell'area della stazione di Germaneto.

Oltrepassata la stazione di Germaneto (Fig. 33) la linea prosegue a sud, lungo la sinistra idrografica del fiume, per giungere all'innesto con la linea Ionica. Dopo aver superato il fiume, in direzione nord-est, il progetto si conclude presso la stazione di Catanzaro lido.

STUDIO ARCHEOLOGICO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RC0W	01	D00RH	AH 0001 001	A	65 di 73

RELAZIONE GENERALE



Figura 81 – Panoramica del viadotto sul Corace all’altezza dell’innesto con la linea ionica.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 66 di 73

4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

In conclusione si espongono le modalità di valutazione del rischio archeologico relativo, intese come procedimento finalizzato a verificare preventivamente le possibili interferenze delle opere previste dal progetto con le eventuali componenti archeologiche.

Lo spoglio delle fonti edite esposto al Cap. 2 ha messo in evidenza la lunga tradizione di ricerche nell'areale istmico, che può essere considerato come territorio ad alto potenziale archeologico.

Per la valutazione del rischio relativo i dati provenienti dalle varie fasi dello studio archeologico sono stati localizzati sulla carta tenendo conto di un congruo areale rispetto all'asse delle opere in oggetto (cfr. allegato Carta delle presenze archeologiche).

Ne deriva un quadro piuttosto disomogeneo, più ricco nella parte della piana lametina che si affaccia sul golfo di Sant'Eufemia, e, specularmente, sull'area istmica prossima al golfo di Squillace, mentre la porzione interna si caratterizza per un quadro di presenze piuttosto scarso. Ovviamente le zone costiere, centrali rispetto agli assi viari terrestri e marittimi sono state sempre più favorevoli all'insediamento umano, mentre le zone più interne sono piuttosto 'periferiche' rispetto alla realtà dell'insediamento antico, o comunque ricadenti in aree che si caratterizzavano per un'antropizzazione di tipo rurale, a maglie piuttosto larghe.

La mancanza di ricerche (che per gli stessi motivi sono 'sbilanciate' verso i grandi centri) è probabilmente un altro fattore che può giustificare la mancanza di informazioni, infatti in alcune delle aree interne interessate dal progetto non mancano i segni del passato, anche remoto, testimoniati da rinvenimenti di tipo sporadico, o più consistenti, anche se non sempre facilmente localizzabili.

In alcuni casi l'analisi dei dati d'archivio conferma l'assenza di dati archeologici, ad esempio il tratto ferroviario tra Settingiano e Germaneto, di recente realizzazione e monitorato in fase di costruzione, non ha restituito elementi archeologici.

Il dato della ricognizione, che, laddove possibile, in sufficienti condizioni di visibilità, non restituisce indicatori su alcun tipo di frequentazione, è un'ulteriore conferma a quanto appena esposto.

Considerando la varietà morfologica delle aree interessate dal progetto, il potenziale archeologico delle varie zone, inteso come "indicazione della vocazione insediativa delle singole porzioni di spazio che determina la maggiore o minore presenza di depositi archeologici stratificati nel sottosuolo"⁹², appare articolato e può essere classificato genericamente medio-alto (aree con scarsi o consistenti indicatori e geomorfologia favorevole) per le zone della piana lametina e del golfo di Squillace (area tra Germaneto e Catanzaro Lido), mentre per la parte interna, salvo rare eccezioni,

⁹² GULL 2015, p. 116.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 67 di 73

può essere indicato come ‘trascurabile’ (aree con minimi o nulli indicatori) o ‘basso’ (aree con scarsi indicatori e geomorfologia sfavorevole o poco favorevole)⁹³.

Si deve tenere presente, inoltre, che il progetto ricalca il sedime ferroviario esistente e quindi aree già intaccate da lavori pregressi, a volte ampiamente urbanizzate (è il caso dei tratti che riguardano l’abitato di Lamezia Terme), o poco idonee all’insediamento antico (es. i tratti negli alvei fluviali dell’Amato e del Fallaco, o del Corace).

Sulla base delle considerazioni suddette si riporta di seguito il grado di rischio archeologico relativo espresso, per le varie porzioni del tracciato (e per tutte le opere connesse, ricadenti nell’areale del survey), con i valori ALTO, MEDIO, BASSO.

In merito alla definizione di rischio basso, si precisa che questo tipo di valutazione non esclude la possibilità del rinvenimento di resti archeologici, soprattutto in considerazione del fatto che storicamente i lavori ferroviari in Calabria hanno una lunga tradizione di ‘interferenze’ con l’insediamento antico, pertanto tali aree rimangono sempre meritevoli di attenzione archeologica.

A partire da Lamezia Terme, l’area interessata dalla realizzazione della CABINA TELT, che ricade nell’areale della stazione di Lamezia Terme centrale, risulta ampiamente antropizzata per la presenza delle infrastrutture ferroviarie, pertanto il rischio archeologico è da considerarsi BASSO. La breve porzione successiva, delimitata dall’autostrada A2, è stata valutata a rischio MEDIO, essendo limitrofa alla zona di Bosco Amatello. Il tratto che da qui muove in direzione Nicastro, relativamente alla suddetta località, nota per rinvenimenti archeologici effettuati nel corso della realizzazione della linea ferroviaria (sito 01), deve essere considerato a rischio ALTO. Cautelativamente il tratto a rischio alto è esteso fino al Km 2+929.24.

La porzione seguente, fino all’inizio dell’area urbanizzata della frazione di Sambiasse (fino al torrente Cantagalli) grossomodo alla progressiva 5+417.64, ricade in un’areale ad alta vocazione insediativa e, seppure in assenza di indicatori puntuali, è stata considerata a rischio MEDIO.

Da questo punto ha inizio un lungo tratto che attraversa l’area urbanizzata di Lamezia Terme (frazioni di Sambiasse e Nicastro) che può essere considerato a rischio BASSO. Analoga valutazione può essere effettuata fino al tratto che ricade nel comune di Pianopoli, dove, tra le progressive 15+978 e 17+021 (compresa l’area della SSE FEROLETO) si trova un’area classificata a rischio MEDIO per la prossimità alla località Malavicina, nota nella bibliografia archeologica.

Tutto il tratto dalla progressiva 17+021 fino alla stazione di Catanzaro Lido può essere considerato a rischio BASSO.

In particolare si precisa che seppure la porzione del tracciato che dalla stazione di Germaneto percorre la vallata del Corace fino all’innesto con la linea ferroviaria ionica, è da considerarsi come area ad alto potenziale archeologico, in quanto percorre un asse strategico per l’insediamento antico, le opere di progetto ricadono quasi sempre nell’alveo fluviale, in zone poco indicate per l’insediamento antico.

Infine il breve tratto che interessa la linea ionica, fino alla SSE CZ LIDO, attraversando un’area densamente urbanizzata, può essere considerato a rischio BASSO

⁹³ *Ibidem.*

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 68 di 73

5. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AA.VV. 1987 – AA.VV., *Storia della Calabria Antica*, Roma Reggio, 1987.

AA. VV., 1993, *Scavi medievali in Calabria, B: Castello di Squillace. Rapporto preliminare*, “Archeologia Medievale”, XX, Firenze, pp. 503-520.

AA. VV., 1998, *Calabre et Sicile Normandes. Società e insediamento in Italia meridionale nell’età dei Normanni. Il caso della Calabria*. Actes du séminaire de Roccelletta di Borgia organisé par la Surintendance archéologique de Calabre et l’UMR 9967 [5648] (Université Lumière-Lyon 2 – CNRS – EHESS). Parco archeologico di Scolacium 12-13 novembre 1994. Roma.

AA. VV., 2001 – AA. VV., *Lamezia Terme. Storia, Cultura, Economia*, a cura di F. MAZZA, Soveria Mannelli 2001.

AA. VV., 2003 – AA. VV., *La carta austriaca del Regno di Napoli*, Vibo Valentia 2003.

ALESSANDRI, CAMPANELLA, RIGHINI – L. ALESSANDRI, R. CAMPANELLA, D. RIGHINI, *L’età preistorica e protostorica*, in SPADEA 2005, pp. 27-31.

AMMERNAN 1987 - A. J. AMMERMAN, *Recenti contributi sul Neolitico della Calabria in Il Neolitico in Italia* “Atti della XXVI Riunione Scientifica dell’Istituto di Preistoria e Protostoria”, Firenze 1987, pp. 333-349.

AMMERNAN, DIAMOND, ALDRIDGE 1978 - A. J. AMMERMAN, G.P. DIAMOND, D.D. ALDRIDGE, *Un insediamento neolitico presso Curinga (Catanzaro)*, in “Rivista di Scienze Preistoriche”, XXXIII, fasc. I, 1978, pp. 161-185.

AMMERNAN, BONARDI 1985 - A. J. AMMERMAN - S. BONARDI, *Ceramica stentinelliana di una struttura a Piana di Curinga (Catanzaro) in* “Rivista di Scienze Preistoriche”, XL, 1985, pp. 201-223.

AMMERNAN, BONARDI, CARRARA 1981 - A. J. AMMERMAN, S. BONARDI, M. CARRARA, *Nota preliminare sugli scavi neolitici a Piana di Curinga (Catanzaro) in* “Origini”, X, 1976 (1981), pp.109-133

ARSLAN 1989 -E.A. ARSLAN, *L’occupazione del territorio dalle origini all’età moderna*, in SPADEA 1989.

BURGARELLA 1999 - F. BURGARELLA, *A proposito del diploma di Roberto il Guiscardo per l’abbazia di Santa Maria di Sant’Eufemia*, in DE SENSI SESTITO 1999b, pp. 381-406.

CAMBI 2005 - F. CAMBI, *Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica*, Urbino 2005.

CUTERI 2003 - F. CUTERI, *I Normanni in Finibus Calabriae*, Soveria Mannelli 2003.

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01</p>					
<p>STUDIO ARCHEOLOGICO</p> <p>RELAZIONE GENERALE</p>	<p>COMMESSA</p> <p>RCOW</p>	<p>LOTTO</p> <p>01</p>	<p>CODIFICA</p> <p>D00RH</p>	<p>DOCUMENTO</p> <p>AH 0001 001</p>	<p>REV.</p> <p>A</p>	<p>FOGLIO</p> <p>69 di 73</p>

DARROUZÉS 1981 - J. DARROUZÉS, *Notitiae episcopatum Ecclesiae Constantinopolitanae*, Paris 1981.

DE SENSI SESTITO 1999A - G. DE SENSI SESTITO, *Tra l'Amato e il Savuto. Terina e il Lamentino nel contesto dell'Italia antica*, Tomo I, Soveria M.Ili 1999.

DE SENSI SESTITO 1999B - G. DE SENSI SESTITO, (a cura di), *Tra l'Amato e il Savuto. Studi sul lamentino antico e tardo-antico*, Tomo II, Soveria M.Ili 1999.

DI GANGI 1994 - G. DI GANGI, *Alcune note su un problema di architettura medievale: l'abbazia normanna di S. Eufemia – Scavo 1993*, "Archeologia Medievale", XXI, 1994, pp. 343-350.

DI GANGI 2003 – G. DI GANGI, *L'architettura religiosa di età normanna in Calabria*, in CUTERI 2003, pp. 65-76.

DI GANGI, LEBOLE 1998 - G. DI GANGI, M. C. LEBOLE, *Aspetti e problemi dell'età Normanna in Calabria alla luce dell'archeologia*, in AA. VV. 1998, pp. 397-424.

DONATO 1999 – E. DONATO, *Le fasi più antiche del Monastero di S. Elia "Vecchio a Curinga"*, in DE SENSI SESTITO 1999B, pp. 365-379.

DONATO 2003 – E. DONATO, *Nuovi dati sulla città di Catanzaro in età postclassica: la chiesa di S. Omobono*, "Archeologia Medievale" XXX 2003, pp. 403-427.

DONATO 2004 – E. DONATO, *Il contributo dell'archeologia degli elevati alla conoscenza dell'incastellamento medievale in Calabria tra l'età normanna e quella sveva: un caso di studio*, "Archeologia Medievale" XXXI, 2004, pp. 497-526, Firenze.

DONATO 2015 – E. DONATO, *Sulle tracce del monastero bizantino dei SS. Quaranta Martiri nel territorio di Lamezia Terme (CZ)*, "Quaderni di Archeologia", V, N.S., 2015, pp. 111-131.

DONATO 2020 – E. DONATO, *L'abbazia benedettina di S. Eufemia al tempo di Roberto il Guiscardo. Un aggiornamento dei dati archeologici*, in: *Il tempo delle comunità monastiche nell'altomedioevo*, Atti del convegno *DE RE MONASTICA VI, Roma-Subiaco* (9-11 giugno 2017). Spoleto 2020

DONATO, RUSSO 1996 - R. DONATO, G. RUSSO, *Pianopoli dalle origini ai giorni nostri*, Vibo Valentia 1996.

FAGLIA 1984, V. FAGLIA, *Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria citra, in Calabria ultra*, Volume primo, Roma 1984.

FALVO 1990 – F. FALVO, *Feroleto Antico. Il passato, il presente*, Catanzaro 1990.

FALVO 2008 – F. FALVO, *Feroleto Antico. Storia ed attualità*, Catanzaro 2008.

GALASSO 1992 - G. GALASSO, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Napoli, 1992.

GIVIGLIANO 1994 - G.P. GIVIGLIANO, *Percorsi e strade*, in AA. VV., *Storia della Calabria II*, Roma-Reggio Calabria 1994, pp. 252-255

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 70 di 73

GULL 2015 - P. GULL, *Archeologia preventiva. Il Codice Appalti e la gestione del rischio archeologico*, Palermo, 2015.

LEONE, STANCATI 2016 - L. LEONE, F. STANCATI, *L'abbazia e il baliaggio di Sant'Eufemia*, Lamezia Terme, 2016.

MAESTRI 1978 - D. MAESTRI, *Ceramica medievale da Castelmonardo*, in Atti dell'XI convegno internazionale della ceramica di Albisola 1-4 giugno 1978, pp. 61-68.

MANCUSO 2001 – S. MANCUSO, *In Museo*, in *Dal castello all'Abbazia, guida al Museo Archeologico Lametino*, a cura di R. SPADEA, Milano 2001, pp. 106-109.

MANCUSO, TALIANO GRASSO 1999 – S. MANCUSO, A. TALIANO GRASSO, *Il territorio tra l'Amato e il Savuto: schede di sito*, 5 in DE SENSI SESTITO 1999B, pp. 261-294.

MANCUSO, SPADEA 2011 - S. MANCUSO, R. SPADEA, *Insedimenti Brettii nella piana lametina*, in: G. DE SENSI SESTITO, S. MANCUSO (a cura di), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Volume I, Soveria Mannelli, 2011, pp. 371-401.

MANCUSO, VISCOMI 2017 - S. MANCUSO, M. VISCOMI, *La ceramica a vernice nera dallo scavo di Iardini di Renda (campagne di scavo fino al 2006)*, in: G. DE SENSI SESTITO, S. MANCUSO (a cura di), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Volume II, Tomo 1, Soveria Mannelli, 2017, pp. 337-393.

MARINO 1999 – D. MARINO, *Primi dati sull'età del Bronzo nell'area lametina*, in DE SENSI SESTITO 1999B, pp. 7-15.

MARTIN, NOYÉ 1991 - J. M. MARTIN, G. NOYÉ, *Les villes de l'Italie byzantine (IXe-XIe siècles)*, in *Hommes et richesses de l'Empire byzantin, II. VIIIe-XVe siècles*, éd. V. KRAVARI, J. LEFORT et C. MORRISON, Parigi 1991, pp. 27-62.

MARTORANO 1996 – F. MARTORANO, *Chiese e castelli medievali in Calabria*, Soveria Mannelli 1996.

MAZZOTTA, FARNESE - D. P. MAZZOTTA, L. FARNESE, *Marcellinara frammenti di storia*, 1989.

MOLLO 2018 – F. MOLLO, *Guida archeologica della Calabria antica*, Soveria Mannelli, 2018.

MONTUORO 1996 – D. MONTUORO, *TIRIOLO tra medioevo ed età moderna*, in: SPADEA 1996, pp. 67-70.

NISTICO' 1999 – U. NISTICO' (a cura di), *Giovanni Fiore da Cropani. Della Calabria Illustrata*, Tomo I, Soveria Mannelli 1999.

NOYÉ 1988 – G. NOYÉ, *La Calabre entre Byzantins, Sarrasins et Normands*, in : *Cavalieri alla conquista del Sud. Studi sull'Italia normanna in memoria di L. R. Ménager*, a cura di E. CUOZZO e J.M. MARTIN, Roma-Bari 1988, pp. 90-116.

NOYÉ 1992 – G. NOYÉ, *La Calabre et la frontière, VI-X siècle*, in : *Castrum 4. Frontière et peuplement dans le monde méditerranéen au Moyen Age*, Ecole Française de Rome-Casa de Velàzquez, pp. 277-308, Rome 1992.

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01</p>					
<p>STUDIO ARCHEOLOGICO</p> <p>RELAZIONE GENERALE</p>	<p>COMMESSA</p> <p>RCOW</p>	<p>LOTTO</p> <p>01</p>	<p>CODIFICA</p> <p>D00RH</p>	<p>DOCUMENTO</p> <p>AH 0001 001</p>	<p>REV.</p> <p>A</p>	<p>FOGLIO</p> <p>71 di 73</p>

NOYÉ 2000 - G. NOYÉ, *Economia e società nella Calabria Bizantina (IV-XI secolo)*, in AA. VV., *Storia della Calabria medievale. I quadri generali*, a cura di A. PLACANICA, Reggio Calabria 2000, pp. 578-656.

NOYE *et alii* 1998 - G. NOYE, C. RAIMONDO, A RUGA, *Les enceintes et l'église du monte Tiriolo en Calabre*, in : *Calabre et Sicile Normandes. Société e insediamento in Italia meridionale nell'età dei Normanni. Il caso della Calabria*. Actes du séminaire de Roccelletta di Borgia, Parco archeologico di Scolacium, 12-13 nov. 1994. Rome 1988, pp. 430-471.

ORLANDINI 1977 - P. ORLANDINI, *Sei antefisse dell'Italia Meridionale nei depositi del Castello sforzesco di Milano*, in "RASMI", XIX-XXX, pp. 56-58

ORSI 1916 – P. ORSI, *Le Chiese Basiliane della Calabria*, ristampa della I edizione (Firenze 1929), a cura di C. Carlino, Catanzaro.

ORSI 1916 – P. ORSI, *Nocera Terinese, ricerche al Piano della Tirrena*, "Notizie Scavi", fascicolo 11, 1916, pp. 335-355.

PAPPARELLA 2009 – F. PAPPARELLA, *Calabria e Basilicata: l'archeologia funeraria dal IV al VII secolo*, Cosenza 2009.

PARISI 2006 - A. F. PARISI, *I monasteri basiliani del Carrà*, Vibo Valentia 2006

PRINCIPE 1989 – I. PRINCIPE, *Carte geografiche della Calabria nella raccolta Zerbi*, Vibo Valentia 1989.

PURRI 2007, R. PURRI, *Elementi di cultura materiale nel neolitico lametino*, Soveria Mannelli 2007.

ROHLFS 1977 – G. ROHLFS, *Nuovo Dizionario dialettale della Calabria*, Ravenna 1977.

ROHLFS 1990 – G. ROHLFS, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Ravenna 1990.

RACHELI, RUGA, SPADEA 2005 - A. RACHELI, A. RUGA, R. SPADEA, *Da Skyllition a Scolacium*, in SPADEA 2005, pp. 33-35.

RUGA 1996 – A. RUGA, *Il castello*, in SPADEA 1996, pp. 58-60.

RUGA 1998 – A. RUGA, *La chiesa di S. Maria di Zarapotamo (Catanzaro) tra VI e XII secolo. Prime indagini storico-archeologiche*, in: *Calabre et Sicile Normandes. Société e insediamento in Italia meridionale nell'età dei Normanni. Il caso della Calabria*. Actes du séminaire de Roccelletta di Borgia, Parco archeologico di Scolacium, 12-13 nov. 1994. Rome 1998, pp. 378-396.

SPADEA 1982 - R. SPADEA, *L'area di piano della Tirenza e di S. Eufemia Vetere*, in *Temesa e il suo territorio*. Atti del Colloquio di Perugia e Trevi 1981", Taranto 1982, pp.79-89.

SPADEA 1996 - R. SPADEA, (a cura di), *Tiriolo. Ricerche si storia e tradizioni*, a cura di R. Spadea, Catanzaro 1996.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETTTRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCDW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 72 di 73

SPADEA 1989 - R. SPADEA, (a cura di), *Da Skylletion a Scolacium. Il parco archeologico della Roccelletta*, Roma-Reggio Calabria 1989.

SPADEA 2002 - R. SPADEA, (a cura di), *Museo Archeologico Lametino. Guida*, Milano 2002.

SPADEA 2005 - R. SPADEA, (a cura di), *Scolacium, una città romana in Calabria*, Milano 2005

SPADEA 2011 - R. SPADEA (a cura di), *Luoghi e materiali al Museo Archeologico Lametino*, Milano 2011.

SPADEA *et alii* 2015 - R. SPADEA, C. COLELLI, F. CRISTIANO, *Un sito pluristratificato nella valle del Corace*, "Esperide", nn. 15-16, Anno VIII, 1°-2° semestre 2015, pp. 9-23.

SPADEA *et alii* 2018 - R. SPADEA, C. COLELLI, F. CRISTIANO, *Indagini preventive in località Germaneto di Catanzaro: la necropoli di contrada "Case Grimaldi"*, in, *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia tra Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno internazionale di studi, Reggio Calabria, 22-25 ottobre 2013, Reggio Calabria 2018, pp. 295-304.

SPAGNOLI 1999 – E. SPAGNOLI, *Aspetti della tesaurizzazione monetale di "Sambiase" (IGCH 1872 – CH II 8)*, in DE SENSI SESTITO 1999B, pp. 185-194.

TUCCI 2002 - A. TUCCI, *L'età del bronzo nelle province di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia*, in *Studi e materiali di geografia storica della Calabria 3*, Cosenza 2002.

ZINZI 1994 – E. ZINZI, *La storia urbana dalle origini alla vigilia della conquista ispanica*, in: *Catanzaro. Storia, Cultura, Economia*, a cura di F. MAZZA, Soveria M.lli 1994.

	PROGETTO DEFINITIVO COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - CATANZARO – DORSALE JONICA ELETRIFICAZIONE TRATTA LAMEZIA T. – CATANZARO L. LOTTO 01					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	COMMESSA RCOW	LOTTO 01	CODIFICA D00RH	DOCUMENTO AH 0001 001	REV. A	FOGLIO 73 di 73

6. ALLEGATI

Parte integrante della presente relazione sono gli elaborati elencati nella sottostante tabella:

TITOLO ELABORATO	SCALA	CODIFICA ELABORATO
Studio Archeologico. Schede delle presenze archeologiche e delle unità di ricognizione	---	RCOW01D00SHAH0001001A
Studio Archeologico. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli	1:10.000	RCOW01D00P1AH0001001-4A
Studio Archeologico. Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli.	1:2000	RCOW01D00P6AH0001001-21A
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo.	1:2000	RCOW01D00P6AH0001022-42A